

coltivando

L'ORTO CONVIVIALE

di

Politecnico di Milano

Coltivando dalla teoria alla pratica

Diario delle attività di co-design di Paola Russo

RELATORE

Davide fassi

CORRELATORE

Giulia Simeone

STUDENTE

Paola Russo, 764486

POLITECNICO DI MILANO



SCUOLA DEL DESIGN

Politecnico di Milano

Scuola del Design

Corso di Laurea Magistrale in Product Service System Design

A.A. 2011/2012

Data della discussione 22 Aprile 2013

Contenuti

Abstract

Italiano	pag. 1
Inglese	pag. 2
29 Giugno 2012	pag. 5
06 Settembre 2012; Quando tutto ebbe inizio	pag. 5
11 Settembre 2012	pag. 5
13 Settembre 2012	pag. 6
18 Settembre 2012; Si lavora per TUS	pag. 6
25 Settembre 2012	pag. 7
1 Ottobre 2012	pag. 8
3 Ottobre 2012	pag. 9
8 Ottobre 2012; Inizia TUS	pag. 10
10 Ottobre 2012	pag. 10
11 Ottobre 2012	pag. 12
12 Ottobre 2012	pag. 13
13 Ottobre 2012; Inaugurazione Coltivando	pag. 13
18 Ottobre 2012	pag. 16
19 Ottobre 2012; Cena 'Coltivatori-Fassiani'	pag. 16
20 Ottobre 2012; Primo sabato a Coltivando	pag. 17

27 Ottobre 2012	<i>pag. 20</i>
3 Novembre 2012	<i>pag. 21</i>
8 Novembre 2012	<i>pag. 22</i>
10 Novembre 2012	<i>pag. 23</i>
12 Novembre 2012	<i>pag. 23</i>
17 Novembre 2012	<i>pag. 24</i>
21 Novembre 2012	<i>pag. 25</i>
22 Novembre 2012	<i>pag. 26</i>
23 Novembre 2012; Stampo il mio primo toolkit	<i>pag. 26</i>
24 Novembre 2012; Workshop 'Seminiamo Coltivando'	<i>pag. 28</i>
29 Novembre 2012	<i>pag. 34</i>
30 Novembre 2012	<i>pag. 34</i>
1 Dicembre 2012; Coltivando a Zac	<i>pag. 36</i>
15 Dicembre 2012; La neve a Coltivando	<i>pag. 37</i>
18 Dicembre 2012	<i>pag. 38</i>
21 Dicembre 2012	<i>pag. 38</i>
22 Dicembre 2012; Natale a Coltivando	<i>pag. 39</i>
11 Gennaio 2013	<i>pag. 40</i>
12 Gennaio 2013; Primo pomeriggio in aula	<i>pag. 40</i>
14 Gennaio 2013	<i>pag. 41</i>

19 Gennaio 2013; Workshop 'Seminiamo (regole) a Coltivando'	<i>pag. 42</i>
23 Gennaio 2013	<i>pag. 46</i>
26 Gennaio 2013	<i>pag. 47</i>
2 Febbraio 2013	<i>pag. 49</i>
7 Febbraio 2013	<i>pag. 49</i>
9 Febbraio 2013	<i>pag. 50</i>
16 Febbraio 2013	<i>pag. 52</i>
21 Febbraio 2013	<i>pag. 53</i>
23 Febbraio 2013	<i>pag. 54</i>
28 Febbraio 2013	<i>pag. 54</i>
2 Marzo 2013	<i>pag. 55</i>
6 Marzo 2013; A cena da Rossella	<i>pag. 55</i>
9 Marzo 2013	<i>pag. 56</i>
13 Marzo 2013	<i>pag. 59</i>
16 Marzo 2013; 'Il Sabato della Bovisa'	<i>pag. 59</i>
22 Marzo 2013; Presentazione Polisocial	<i>pag. 63</i>
23 Marzo 2013; Prototipiamo la Bachecca di Coltivando	<i>pag. 63</i>
29 Marzo 2013; Confessioni	<i>pag. 67</i>
30 Marzo 2013	<i>pag. 67</i>
Approfondimenti; La teoria giusta per me	<i>pag. 69</i>

Il Diario

La parola diario deriva dal latino diarium e ha la stessa radice della parola dies, che significa “giorno”. Un diario, infatti, si scrive quasi quotidianamente.

Anche il diario come l'autobiografia è un testo soggettivo, in quanto i pensieri, le esperienze, i problemi dell'autore ne sono al centro. Il linguaggio utilizzato è informale, cioè colloquiale, semplice, a volte le annotazioni sono frammentarie, prive di unità e organicità, proprio perché il diario personale non è pensato per la lettura da parte di un pubblico.

Ma che cosa spinge a scrivere un diario? Probabilmente il bisogno di guardarsi dentro, di comprendere se stessi, di fissare nel tempo fatti e riflessioni e soprattutto di comunicare i propri pensieri a qualcuno a cui non importa giudicarci per come realmente siamo.

Abstract

ITALIANO

‘Coltivando dalla Teoria alla pratica’ è una tesi non convenzionale che intende narrare gli eventi che hanno portato Coltivando, l’orto conviviale al Politecnico di Milano, a evolversi da un sistema quasi esclusivamente sulla carta, ad un prototipo vero e proprio di servizio funzionante.

Il progetto è raccontato in forma diaristica per cogliere e far cogliere al lettore il senso di quanto accaduto nei mesi dagli inizi di settembre 2012 a fine marzo 2013, e si focalizza sulle attività di co-design sviluppate nel corso di questi mesi per affrontare insieme alla comunità dell’orto le problematiche cruciali del sistema emerse man mano. Come un diario personale, la forma in cui è stata scritta è informale e semplice. Non presenta una struttura classica di tesi con una trattazione accademica, seguita da casi studio, generazione del concept e idea di progetto e non intende supportare né confutare alcuna teoria. È piuttosto un susseguirsi continuo di osservazioni sul campo, riflessioni, elaborazione collaborativa di soluzioni, corredate da approfondimenti teorici.

È una tesi di coraggio nel senso etimologico del termine: ‘ho cuore’. In primo luogo perché racconta il ‘sentire’ di una comunità che è nata e si è sviluppata intorno a passioni e interessi comuni. In secondo luogo perché è il mio personale atto di coraggio a fidarmi delle mie intuizioni e a metterle in pratica, seppur non nel modo in cui canonicamente si attende andrebbe fatto.

Abstract

ENGLISH

'Coltivando from theory to practice' is a non-conventional thesis which aims to tell the events that led Coltivando, the convivial garden in Politecnico di Milano, to evolve from an almost exclusively theoretical system, to a real prototype of a functioning service.

The project is described in diary form to grasp and make the reader catch the meaning of what happened in the months from the beginning of September 2012, to the end of march 2013, and it focuses on the co-design activities developed along these months to deal, together with the community of the garden, the critical issues that progressively emerged. As a personal diary, the form in which it is written is informal and simple. It doesn't have a classical thesis structure with an academic dissertation, followed by case studies, concept generation and project idea, and doesn't aim to support or deny any theory. It is rather a continuous sequence of field observations, considerations, collaborative processing of solutions, accompanied by theoretical investigations.

It is a courage thesis in the etymological sense of the term: 'I have heart'. Firstly, because it narrates 'the feel' of a community that was born and developed around shared passions and interests. Secondly, because it is my personal act of courage to trust my intuitions and to put them into practice, though not in the way in which canonically it is expected to be done.

29 Giugno 2012

È arrivato il momento di lavorare alla tesi ma non ho la minima idea di cosa fare. Non ho nessuna idea geniale in mente ma ho due sole consapevolezze: adoro avere a che fare con il food design e sento fiducia e piacere a lavorare con Davide Fassi. Perché non chiedergli di incontrarci per parlare un po'?

6 Settembre 2012

Quando tutto ebbe inizio

Oggi ho incontrato Davide e Giulia Simeone (si occupa di progettazione dei servizi per l'innovazione sociale con particolare attenzione all'ambito alimentare) che mi hanno parlato un po' di progetti che stanno sviluppando al Poli che riguardano il food design. Uno prevede lo sviluppo di una food coop e l'altro riguarda Coltivando⁽¹⁾, l'orto che è stato progettato all'interno del campus ma che è ancora quasi del tutto teorico.

Mi ha colpito come Giulia sia stata contenta del fatto che per me il food design non è solo "la pizza a cono" ma anche altro :).

Mi chiedono di pensarci un po' su e scegliere quale progetto mi interesserebbe più sviluppare. Coltivando lo sento più familiare e interessante per me. Deciso! Ma cosa dovrò fare di preciso?

11 Settembre 2012

Ho incontrato Davide negli uffici in fondo a via Durando, e mi ha proposto di collaborare con lui, Liat Rogel, Francesca Terzi, Roberta Motter e Stefano Ciardiello durante il suo corso TUS-temporary urban solutions- i primi di Ottobre, e durante il quale verrà inaugurato Coltivando. Dovremo supportare circa cinquanta ragazzi nella progettazione di toolkit pensati per includere la comunità della Bovisa all'interno del campus Durando e che verranno poi prototipati nella giornata conclusiva del workshop, durante l'evento "C'è Spazio per Tutti".

Sono contenta! L'anno scorso ho partecipato a questo corso come studente

¹ Coltivando.polimi.it; facebook.com/polimi

nel gruppo di comunicazione (fu lì che venne sancito l'amore reciproco tra me e Davide Fassi) e adesso sarò tutor! Che emozione.

13 Settembre 2012

Si entra nel vivo dei lavori adesso. Ma ancora nessuno mi ha spiegato bene cosa è Coltivando, come funziona, cosa va cambiato, che bella confusione! Per fortuna qualche giorno fa ho conosciuto Alessandro e Sonia, i designer d'interni che hanno fatto il progetto degli spazi dell'orto. Anche lì però è tutto un divenire. Il loro progetto va modificato perché il Poli ha concesso uno spazio per l'orto diverso da quello che loro avevano pensato, allora ne hanno parlato con Davide, che è sempre un calderone di risorse e cose da fare, e stanno risolvendo la situazione.

Io sono sempre abbastanza confusa ma mi pare di aver capito a grandi linee cos'è Coltivando, avendo preso in prestito le Tesi di Ale⁽²⁾ e Sonia⁽³⁾ e di Gustavo⁽⁴⁾ (il mio compagno che ha sviluppato la tesi sul sistema che regola l'orto). L'area in cui inserirò il mio lavoro di tesi non mi è però per nulla chiara. Vabbè, lo capirò piano piano lavorando insieme a loro.

18 Settembre 2012

Si lavora per TUS

Uno dei miei compiti insieme ad Ale e Sonia è stabilire le attività da svolgere all'orto durante l'inaugurazione e capire in che modo raccogliere le adesioni delle persone interessate a far parte della comunità di Coltivando. In più bisogna produrre tutta una serie di materiali promozionali per invitare le persone all'evento del 13 ottobre.

Cerco di metter su un po' di idee, cerco ispirazione tra le mie carpette piene di ritagli e robe varie sparse per casa. Guardando la lattina di save the mojito che mi hanno dato sui navigli, che una volta aperta e inaffiata regala la Hierba Buena, mi sembra carino donare, a chi verrà all'inaugurazione il 13, una piantina, magari all'interno di qualcosa di carino, recuperato.

² Sachero, 2012

³ Zanzi, 2012

⁴ Primavera Germàn, 2012



25 Settembre 2012

Con Ale, Sonia, Davide e Giulia abbiamo cercato di elencare tutto quello che va sviluppato per il giorno dell'evento: vorremmo in qualche modo far visualizzare alle persone che aspetto avrà l'orto nei prossimi mesi, vogliamo far costruire le prime box con il tufo ordinato per riempirle di terra e piantumare le prime piantine. In più dobbiamo capire come promuovere le adesioni a Coltivando considerando che una parte di persone ha già partecipato alle due attività di co-design degli scorsi maggio e giugno (quelle previste dal lavoro di tesi di Gus, Ale e Sonia) e quindi potrebbe essere già considerata parte della comunità dell'orto; ma c'è ancora una buona fetta di gente che non conosce il progetto. Bisogna capire per questo come non urtare degli equilibri delicati di fiducia e senso di appartenenza di tutti quelli che in qualche modo si sentono inclusi nella comunità, senza però escludere quelli che ancora no ne fanno parte.

Esiste però un "problema" fondamentale: il regolamento di Coltivando. Quello ipotizzato da Gustavo sembra troppo complesso e rigido e va ripensato. Non è per nulla un lavoro semplice.

Mancano inoltre tutta una serie di supporti comunicativi, sia di semplice informazione (cos'è Coltivando, come funziona, chi ne può far parte) che promozionali (quando si inaugura, cosa succede, come sarà).

Così io, Ale e Sonia ci siamo incontrati a casa mia con birra e biscotti per

lavorare insieme. Siamo riusciti a mettere in piedi un'idea dell'immagine coordinata dell'orto: grandi foto di sfondo con testi semplici e chiari, una comunicazione molto diretta e familiare. Ci siamo scoperti anche discreti copywriter. Le cartoline di promozione dell'evento sono in cantiere!

*02- Ecco come sono venute alla fine
le cartoline*



1 Ottobre 2012




Con Giulia abbiamo parlato molto del sistema di funzionamento dell'orto: come faremo la selezione dei membri, se ci sarà la necessità di eleggere un coordinatore, se si dovrà stabilire una modalità particolare di coltivazione da intraprendere, in che modo si dovranno gestire i turni di lavoro, se con una piattaforma online o solo una bacheca fisica. Inoltre, abbiamo buttato giù un po' di idee su delle attività possibili da sviluppare durante la giornata del 13: 'vota il perfetto ortista', 'porta a casa un pezzo di coltivando', si potrebbe anche invitare la gente a portare i rifiuti organici per fare il compost dell'orto

(‘si accetta anche un rifiuto’).

Infine abbiamo delineato gli elementi da inserire in un form che distribuiremo durante l’inaugurazione a chi è interessato a diventare membro di Coltivando e le informazioni che sarà necessario inserire nel sito ufficiale.

3 Ottobre 2012

Ho fatto delle ipotesi sul sistema di funzionamento dell’orto, sulla base di quello sviluppato da Gustavo ma alleggerendolo un po’. Il turno per membro dovrebbe essere di un’ora e mezza ogni settimana, i membri dovrebbero lavorare divisi in squadre da tre, per un totale di 25 iscritti, tra i quali uno è il coordinatore. I turni di lavoro dovrebbero essere divisi per fasce orarie, dalle 8.30 alle 20 (variabili in funzione della stagione), in modo che il 25 membri si dividano in gruppi di lavoro da 3 o 4 persone ogni giorno. Ogni membro dovrebbe avere un badge, singolo o famiglia e si dovrebbe istituire un registro con le attività ora per ora, i nomi dei membri divisi in squadre, lo spazio per la firma e uno per le eventuali sostituzioni. Tenendo conto di quello di cui avevo discusso con Giulia, ho definito un ipotetico periodo da ottobre a marzo per la fase di costruzione e quello da aprile in poi per la piantumazione e il resto. Infine, ho definito le attività da sviluppare durante TUS: costruire la compostiera, tracciare il terreno, fare un po’ di copywriting per invitare a portare i rifiuti organici, pensare ad un gadget, preparare delle brochure informative, un manifesto con le attività del giorno, definire cosa fare per il welcoming e fornire le istruzioni della giornata. Un bel lavoretto insomma!

	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
MATTINA	 3 MEMBRI		 3 MEMBRI		 3 MEMBRI	 4 MEMBRI (1 è IL COORD.)	 3 MEMBRI
POMERIGGIO		 3 MEMBRI + COORDINATORE		 3 MEMBRI		 3 MEMBRI	
UN WORKSLOT DI 1e1/2h OGNI GIORNO PIÙ UNO EXTRA UNA MATTINA/POMERIGGIO							

03 Prima ipotesi di calendario dei turni nell’orto

8 Ottobre 2012

Inizia TUS

Ho rincontrato la mia compagna di PSSD Roberta Motter e abbiamo scoperto che lavoreremo insieme tutta la settimana come tutor. Non ci siamo mai frequentate in questi due anni, non ci conosciamo. Chissà come ci troveremo a lavorare insieme questa settimana.

Io sono responsabile del gruppo Coltivando che si occupa dell'evento di apertura dell'orto. È un po' complesso spiegare ai ragazzi del mio gruppo che progetto possono sviluppare, dovendo comunque restare legati a dei vincoli. Gli altri gruppi infatti hanno massima libertà di sviluppare dei toolkit legati ad un tema scelto tra una serie offerta da Davide (es. 'Play', 'Campus story'). I ragazzi del mio gruppo avranno invece diverse limitazioni. Ad esempio dovranno essere coerenti con un'immagine coordinata di Coltivando già delineata. Il loro lavoro sarà più incentrato sul "progettare" le modalità con le quali avverranno delle attività già preimpostate da noi del gruppo interno di progetto (Davide, Giulia, io, Alessandro e Sonia).

Abbiamo chiesto loro, ad esempio, di trovare un modo per invitare le persone a portare l'umido della propria spazzatura per contribuire al compost di Coltivando, ma li abbiamo lasciati liberi sul modo in cui farlo. Gli abbiamo spiegato che sarà loro compito gestire il welcoming della gente che verrà all'orto il 13 e dovranno essere in grado di spiegare il progetto a chiunque chieda informazioni. Si dovranno inoltre occupare di pensare a un gadget e una brochure informativa per tutti quelli che verranno all'inaugurazione. Ovviamente i contenuti della brochure dovremo fornirglieli noi. Poverini. Probabilmente non vorrei essere nei loro panni.

10 Ottobre 2012

In parallelo con la mia divertente attività di tutor, ho fatto altre ipotesi di funzionamento del sistema turni nell'orto: ogni ortista, ad inizio del mese, compila una bacheca (non so ancora se fisica o virtuale) con le proprie disponibilità di un'ora e mezza a settimana per tutto il mese; un coordinatore, ad inizio di ogni settimana, elenca le attività da svolgere nell'orto in ordine prioritario in quella settimana e definisce dei gruppi di lavoro facendo riferimento alla bacheca dei turni compilata da tutti i membri. In alternativa,

il coordinatore definisce le attività e poi ogni membro si inserisce nel turno che preferisce in funzione anche del lavoro che gli piacerebbe più svolgere. Come abbiamo più volte parlato con Davide e Giulia, ho ipotizzato l'eventuale figura dell' "ospite dell'orto" che non è un membro ufficiale della comunità ma gradisce entrare e svolgere delle attività senza ricevere alcun compenso (i membri di Coltivando ricevono una cassetta di prodotti a settimana come compenso delle attività svolte).

Con i ragazzi del gruppo Coltivando abbiamo invece definito tutti gli elementi del loro toolkit: durante il mercato di oggi regaleranno alle persone un sacchetto dell'umido stretto da una fascetta di carta sulla quale si spiega cosa si può e cosa non si può mettere nel compost di Coltivando; inoltre, insieme a Giulia, abbiamo rivisto il decalogo di Coltivando (già non ne posso più di queste regole) e la descrizione del progetto e li abbiamo passati ai ragazzi per inserirli all'interno della brochure informativa da consegnare ai signori che verranno all'inaugurazione.

Hanno avuto un'idea molto carina per il toolkit! La brochure avrà come copertina un quadratino di iuta che servirà come "vasetto" per regalare una piantina a tutti quelli che parteciperanno all'evento del 13.

In più stanno realizzando un poster per illustrare le attività della giornata di sabato e per informare che gli incontri si ripeteranno nelle prossime settimane, ogni sabato, per proseguire nella costruzione dell'orto e della comunità.



04 Il toolkit dei ragazzi del gruppo Coltivando

11 Ottobre 2012

Insieme a Giulia abbiamo messo a punto il form di selezione per tutte le persone interessate a far parte della comunità di Coltivando. Oltre ai dati anagrafici abbiamo inserito altri criteri di selezione: se si è un abitante della Bovisa o studente o docente del Poli, se si è preso parte ai workshop precedenti, se si fa richiesta per un'iscrizione singola o di famiglia. In più abbiamo inserito una tabella nella quale segnare i giorni e le fasce orarie nelle quali si preferirebbe svolgere attività nell'orto e abbiamo chiesto di indicare il proprio livello di esperienza come ortista. Alla fine del form abbiamo poi spiegato che nelle settimane successive all'inaugurazione definiremo i 25 membri della comunità di COLTIVANDO dando priorità a chi:

- 1) ha partecipato ai workshop di co-design e alla costruzione di Coltivando
- 2) vive più vicino al campus
- 3) non ha in gestione un orto comunale
- 4) non rientra nei criteri di selezione degli orti comunali

In fondo alla pagina abbiamo anche informato che proseguiremo i lavori dal 20 ottobre e per le prossime settimane, ogni sabato dalle 11 in poi, invitando tutti a fermarsi all'orto insieme per un pranzo conviviale.

Con tutte le info raccolte con questo modulo dovremmo riuscire a capire, in linea di massima, quante persone sono interessate a partecipare al progetto, che fasce d'età avremmo e se riusciamo ad avere una comunità eterogenea (docenti, studenti, abitanti), disponibile a fare attività in maniera distribuita durante la settimana, sia per giorni che per fasce orarie.

05 Ecco il form di selezione!

Vuoi diventare membro di Coltivando?

Nome _____ Cognome _____

Via _____ CAP _____ Città _____

Telefono _____ E-mail _____

Sei un partecipante ai workshop precedenti? Sì No

Sei un abitante di Bovisa? Sì No

Sei uno studente o docente del Politecnico di Milano? Sì No

Sei interessato a partecipare ai workshop di co-design e alla costruzione di Coltivando? Sì No

Sei interessato a partecipare ai workshop di co-design e alla costruzione di Coltivando? Sì No

Sei interessato a partecipare ai workshop di co-design e alla costruzione di Coltivando? Sì No

Giorno	11:00-13:00	14:00-16:00	17:00-19:00	20:00-22:00
DOM				
LUN				
MAR				
MER				
GIO				
VEN				
SAB				
DOM				

ogni sabato, dalle 11.00 in
o per continuare i lavori.

coltivando@polimi.it o vai al sito coltivando.polimi.it

12 Ottobre 2012

È l'ultimo giorno di lavoro e i ragazzi stanno prototipando i progetti. Non pensavo sarebbe stata così faticosa questa settimana, ma come mi sono divertita! Francescaterzi, che si è occupata del Comma-team, è una folle forza della natura, super simpatica e attiva. Ciardiello, tutor di vari gruppi, è il solito amico Ciardiello. Robertamotter è stata una bellissima sorpresa. Ale e Sonia sono sempre più una piacevole scoperta. La Zanza, come la chiamo io, è incredibile nella gestione dei fornitori, sempre così elegante e professionale. Sache, come lo chiama la Zanza, è ai miei occhi 'la calma' in persona. Sento che stiamo costruendo dei rapporti belli e importanti. Ps. Scrivo nome e cognome attaccati perchè Davidefassi ha la simpatica mania di chiamare tutti noi esclusivamente per nome di battesimo completo, come se fosse un tutt'uno.

13 Ottobre 2012

Inaugurazione Coltivando

La giornata di C'è spazio per tutti è iniziata molto presto stamattina. Con i ragazzi del gruppo di Coltivando abbiamo portato nel giardino tutto quello che serviva per svolgere le attività: basi d'appoggio per costruire il gadget-piantina e tavoli per il welcoming. Mattoni di tufo e terra per la costruzione delle aiuole erano già pronti nel giardino da qualche giorno.

Molta gente è arrivata presto, un po' prima dell'apertura ufficiale, ed è stato divertente vedere come la maggior parte sia venuta con il bel sacchettino personale di rifiuti organici apposta per il nostro compost. I ragazzi di TUS hanno gestito principalmente la fase di accoglienza e di spiegazione a chiunque fosse interessato ad avere maggiori informazioni su Coltivando. In più, durante la giornata, Davide e Giulia hanno presentato in aula il progetto e illustrato i prossimi sviluppi. Per me è stata una giornata particolare. Da un lato dovevo seguire il lavoro svolto dagli studenti, dall'altro avevo voglia di godermi un po' l'evento provando le varie attività, ma allo stesso tempo sentivo di essere nella fase cruciale del mio nuovo lavoro, era il momento di inserirmi, capire meglio con chi mi sto relazionando. Così mi sono dedicata principalmente a spiegare il progetto a chi non lo conosceva ancora, e a invitare a passare ancora a trovarci per costruire insieme. In alcuni momenti mi sono trovata in leggero

imbarazzo perché non conoscevo le persone che hanno già partecipato ai workshop di co-design precedenti e che io invece accoglievo come estranei. Sono ancora molto “nuova” a Coltivando, sebbene tutti mi presentino come la tesista che si dedicherà a sviluppare il progetto dell’orto nei prossimi mesi. A volte mi sembra di levare del merito ad Ale e Sonia che sono nel vivo dei lavori da quasi un anno mentre io sono appena arrivata. Per questo ho preferito lasciare loro totale spazio durante le varie interviste con i vari giornalisti che sono venuti oggi. Per il resto la giornata è stata molto piacevole. Tanta gente ha partecipato all’attività di costruzione e riempimento delle aiuole, sono state piantate varie aromatiche, quattro alberi da frutta, dei cavoli e finocchi. In parallelo, i ragazzi di TUS hanno supportato le persone che volevano costruire il proprio gadget con la iuta, la terra e la piantina. Molti addirittura sarebbero stati disposti a comprare la piantina per supportare Coltivando! Questo per me significa che esiste una certa sensibilità e attenzione nei confronti del nostro lavoro. È bello. Sono contenta anche perché hanno partecipato tanti amici di Sonia e Alessandro, come loro fan ufficiali, per festeggiare insieme il lancio del loro bellissimo progetto. Tommi, Nico, che persone carine!



07 Terra e piantine
per costruire il
gadget



08 Un pò di
potenziali 'Coltivandi'
davanti aill'aiuola
dei finocchi



09 Maurizio e
Tommaso a spasso
con le carriete



10 Nico e Giulia con
Fabrizio e Maria Tina
a scarriolare terra
nell'aiuola



18 Ottobre 2012

Con Alessandro e Davide ci siamo dedicati a guardare tutti i form di selezione e ci siamo resi conto che molte persone hanno inserito di loro spontanea volontà ciò che avrebbero potuto “offrire” alla comunità di Coltivando –non abbiamo pensato di inserire uno spazio per chiedere delle competenza specifiche o abilità-. C'è ad esempio Rossella Elisio che ha scritto di occuparsi per lavoro della formazione di comunità, c'è chi invece ha offerto le proprie capacità di graphic designer o progettista di siti web. In più, molti dei potenziali artisti non abitano in Bovisa e molti altri non hanno partecipato ai precedenti workshop perché no ne hanno mai ricevuto alcuna comunicazione.

Forse è il caso di rivedere alcuni punti.

19 Ottobre 2012

Cena 'Coltivatori-Fassiani'

Per festeggiare la fine di TUS e le nuove amicizie, ho organizzato una cena “Coltivatori e Fassiani” a casa mia. Menù: gateaux di patate ‘alla mamma di Paola’, insalata con melagrana, noci e mela smith, e per finire la mia specialità, ‘torta fondente’. Francio mi ha portato le candeline da soffiare insieme in anticipo per il mio compleanno! Peccato che Davidefassi non voglia ancora prender parte alle nostre convivialità private.

11 Allegri in attesa di mangiare la torta fondente



20 Ottobre 2012

Primo sabato a Coltivando

Primo sabato ufficiale a Coltivando con un sole meraviglioso. Quasi 40 persone sono all'orto!

Oggi c'è da continuare a costruire le aiuole di tufo, tracciare il terreno per l'irrigazione e per la griglia di mattoncini dell'area relax, sistemare il box -1, ripulire il vialetto d'ingresso. A dirigere i lavori: Davide, Alessandro e Sonia; io gestisco il 'registro presenze', "schedo" ogni persona che arriva segnando nome, cognome e mail e chiedendo di posare in un primo piano per cominciare a ricordarci gli uni degli altri per nome-viso. Mi sento un po' una maestrina che va in giro con macchina fotografica e taccuino sul quale annotare le presenze, le cose da fare, gli strumenti che servono, i desideri degli ortisti. Per fortuna c'è la mia buona dose d'ironia e superficialità a rendere il mio compito più leggero.

Ogni persona che è arrivata si è rivolta a noi chiedendo cosa ci fosse da fare, così Davide, Ale e Sonia hanno organizzato dei gruppi di lavoro dedicando a ciascuno un'attività. Chi è arrivato dopo ha potuto decidere a quale gruppo aggregarsi a seconda del lavoro che preferiva o per il quale servivano più forze. I bimbi sono incredibili. Si sono dedicati all'aiuola -1, quella di bottiglie in foggia tombale, con un entusiasmo unico. Adesso la nostra aiuola storica è pulita e con piccole primule a colorarla un pò. Il desiderio generale è che questa venga dedicata ai fiori.

Lo scavo dell'irrigazione sembra una bella faticaccia. Alessandro è il tecnico specializzato e dirige i lavori da vero capo cantiere. Fabrizio e Cristian seguono perfettamente le direttive di Sonia su come e dove posizionare i mattoni in tufo per le aiuole vicino all'ingresso. Corde, metro e mappe, sembra che verrà fuori una griglia di aiuole dritte e allineate come nei disegni tecnici... o forse no?

Il vialetto d'ingresso era una vera zozzeria, pieno di rifiuti, grosse radici secche, pietre, erbacce. Adesso è tutta un'altra cosa, pulito, con le tracce di tufo sui bordi.

Una delle cose più carine per me è il fatto che abbiamo pranzato insieme lì sul prato, offrendo ognuno quello che aveva. Un signore è addirittura arrivato da casa a portare il pranzo alla sua famiglia in un buffo cassone fissato davanti alla sua bici.

OSSERVAZIONI

Non tutte le persone che partecipano sono della Bovisa e gli studenti del Poli

sono quasi inesistenti.

La gente non capisce l'utilità delle tracce fatte con i piccoli mattoni di tufo a terra e noi le giustifichiamo con il puro fine estetico.

Aleggiano lamentele sui box di lamiera, sul perché saranno in lamiera e non tutti in tufo.

Un desiderio di molti ortisti si è rivelato quello di avere una o più aiuole interamente dedicate ai bimbi.



12 Cristian e Fabrizio ,come due ingegneri, rispettano le planimetrie dei nostri 'architetti' Sache e Zanzi (il triste destino di noi designer è essere chiamati così)



13 Il piccolo Giovanni è un vero ortista! Di sicuro più di me...



27 Ottobre 2012

Oggi i lavori sono stati più o meno simili alla scorsa settimana: scavi per aiuole e tracce in tufo, più la piacevole scoperta di un gruppo di funghetti spontanei in mezzo al prato. Le grandi novità sono state la pulizia del futuro capanno degli attrezzi –anche detto ufficio di Paolarusso- e la pausa aperitivo all'insegna del fantastico vino offerto da Mauro. Ale e Sonia hanno avuto un'idea molto carina. Hanno preparato delle schede nelle quali ognuno può scrivere la ricetta del piatto portato al pranzo comunitario e che poi verranno condivise sul sito di Coltivando.



15 I funghetti in compagnia del carissimo signor Ceccato e del nostro 'merendero' Mauro

16 La 'scheda ricetta' della Mes-ciuia della famiglia Radino



3 Novembre 2012

Sembra che per un po' di tempo andremo avanti a costruire l'impianto d'irrigazione e a interrare mattoncini di tufo per le griglie, e se devo essere proprio sincera a me maneggiare la terra non piace particolarmente!

Molti infatti mi chiedono cos'è che mi motivi a sviluppare la tesi su Coltivando se non mi piace fare l'ortista. Per fortuna Coltivando non è semplicemente un orto, in cui zappi, pianti, raccogli per te stesso. È molto altro, ed è quello che a me piace. Seguire finalmente un progetto vero, e seguirlo passo passo, vederlo nascere e svilupparsi, anche grazie al mio lavoro. Stare con persone che mi fanno stare bene, con le quali mi sento a mio agio. Forse sono anche io che sto finalmente bene e lo scambio che riesco ad avere qui all'orto mi gratifica.

Oggi però, per fortuna, abbiamo iniziato anche una nuova attività: dipingere il mio ufficio/capanno degli attrezzi. All'interno abbiamo dato la prima mano di bianco alle assi di legno che lo rivestono e che lo rendevano davvero orrendo. Esternamente, invece, dopo aver scrostato le parti rovinate, abbiamo fatto delle prove colore a grandi righe affiancate con le bombolette spray di cinque colori, grigi chiari, scuri tendenti al marrone e un rosso che Alessandro e Davide hanno comprato. A dir la verità non mi soddisfano per nulla; anzi sembra non piacciono a nessuno tranne a Davide e Ale...

Per nostro sommo gaudio, i pranzi conviviali si fanno sempre più ricchi. Rossella ha portato una torta di patate e Davide i muffin al cioccolato. Immane ovviamente il vino di Mauro.



17 lo e Rossella
alle prese con la
svernicatura

OSSERVAZIONI

Sembra a volte che gli artisti sentano imposte da noi alcune decisioni. Banalmente, per quanto riguarda la decorazione del capanno non abbiamo minimamente chiesto cosa loro desiderassero.

Un po' più delicata è la questione relativa al materiale dei box perché, seppur vero che all'interno della comunità le decisioni vengono prese in maniera democratica, materiali, posizione e struttura dell'orto fanno parte del lavoro di tesi di Sonia e Alessandro, che hanno ovviamente studiato e motivato ogni loro scelta progettuale. Davide, Sonia e Ale, più volte hanno spiegato che la lamiera è stata scelta sia per coerenza con la storia del luogo (Bovisa, prima che arrivasse il Politecnico, era la zona

industriale di Milano), che per ragioni di sostenibilità ambientale. È infatti totalmente riciclabile e ha prezzi più bassi rispetto al tufo.



18 Il delizioso contributo di Rossella al nostro pranzo conviviale

8 Novembre 2012

Oggi ho incontrato Davide e Giulia al Poli per capire in che modo dare una forma di ordine alle piantine che coltiveremo nell'orto. Non abbiamo ancora infatti un piano della semina, né abbiamo stabilito cosa coltivare, ma pensiamo sia necessario organizzare questo processo decisionale. Coltivando è sì un orto conviviale, ma va sempre tenuto presente che è pensato e realizzato all'interno di una facoltà del design. Vogliamo trovare un tema, una metafora che dia un senso generale alle piantumazioni.

Così abbiamo ragionato su varie ipotesi:

- partiamo dalle piante che già abbiamo e quelle che i nostri ortisti hanno detto di poter procurare?
 - facciamo un orto storico, ricercando i prodotti che si coltivavano un tempo in Bovisa?
 - dato che ci troviamo in una scuola, potremmo coltivare prodotti che stimolano la mente
 - un orto terapeutico, con piante officinali?
 - un orto cromatico, dividendo i prodotti per colori?
 - forse un orto diviso per pietanze: area zuppe, insalate, risotti, macedonie.
- Io ho un debole per l'ultima proposta e anche Davide se n'è innamorato. Mi fa sempre ridere e mi gratifica allo stesso tempo quando mi dice "Paolarusso! Tu hai sempre delle idee così appeal!" :).
- So che può sembrare un'idea un po' bizzarra e inutile agli occhi di un ortista esperto, perché non necessaria per lo sviluppo delle piante, ma nei miei progetti trovare una metafora, un filo sottile che colleghi il tutto, è essenziale. Secondo me rende tutto più speciale.
- Ci lavorerò un po' su per capire che attività di co-design per i nostri 'Coltivandi' posso tirarne fuori.

10 Novembre 2012

Piove. Una pausa da Coltivando non fa male. Torniamo a dormire.

12 Novembre 2012

Oggi si lavora sull'attività della semina che faremo il 24.

Con Davide e Giulia abbiamo deciso per la soluzione di dividere l'orto in aree tematiche secondo varietà di pietanze. Ci siamo chiesti più volte se i nostri ortisti non l'avrebbero presa come un'imposizione, ma alla fine abbiamo ritenuto fosse la soluzione più adatta e anche più divertente. Fin dall'inizio infatti sembra che il tema culinario sia molto caro a tutti nell'orto. Lo si vede dai pranzi conviviali che facciamo ogni sabato, nei quali a turno ognuno contribuisce con una prelibatezza.

Devo però capire in che modo impostare un'attività che serva a far decidere ai signori della comunità che piante coltivare, dove coltivarle, quando e in che area tematica.

Per prima cosa ho elencato tutte le pietanze che potevano essere interessanti come aree gastronomiche dell'orto: zuppe, insalate, dolci, tisane e marmellate. In più, come avevamo stabilito con Davide, Giulia, Sonia e Ale, e come avevano desiderato le persone all'orto, ho considerato un'area pasticci, dedicata ai bambini, e un'area take-away nella quale, chiunque voglia, è libero di raccogliere i prodotti. Ho pensato che fosse necessario un calendario tecnico nel quale si fa riferimento ai tempi corretti di semina, trapianto e raccolta dei prodotti, ma non essendo per nulla una conoscitrice né appassionata della materia, ho cercato da varie fonti più o meno attendibili su internet. Il risultato è stato deludente e complesso perché quasi nessun calendario è uguale all'altro.

Non so che fare. Credo ne parlerò con Davide.

17 Novembre 2012

Anche oggi sono continuati i noiosi lavori per l'irrigazione e le tracce in tufo. Per fortuna che c'era Franci che mi ha raccontato un po' del suo lavoro da fotografo e mi ha dato qualche dritta su come migliorare i miei reportage all'orto. Altra cosa divertente è stata scotchare il capanno degli attrezzi per dipingerlo a righe. Sì, perché alla fine la scorsa volta, vedendo le prove colore come tante grandi righe l'una di fianco all'altra, Ale ha avuto una visione e ha pronunciato le parole magiche: "Ma perché non lo facciamo tutto a righe stile Paul Smith?" e Davide non ha saputo dire di no. Gli altri artisti però non sono sembrati molto convinti di questa soluzione, ma in modo un po' menefreghista –credo per la prima e unica volta–, abbiamo deciso di fare di testa nostra e siamo andati avanti con una prima spruzzata di colore su un lato del container. I più giovani del gruppo erano entusiasti di fare i writers incappucciati per un pomeriggio, in particolare Stefano, il figlio di Agostina. Aspetiamo la prossima settimana per vedere che effetto fa quando si sarà asciugata la vernice; per adesso non sembra un granchè... Ah, è tornato a Milano anche Gus Primavera. Magari mi potrà dare dei consigli, dato che sto in qualche modo continuando la sua tesi.

OSSERVAZIONI

Si è ripresentata la questione che probabilmente la comunità sente un po' imposte certe decisioni. È il caso di rivedere alcuni aspetti.

11 Piccoli writers al capanno/ufficio di Paolarrusso



21 Novembre 2012

Oggi ci siamo incontrati con Ale e Davide per definire meglio l'attività sulla semina del prossimo sabato e per farci venire qualche idea sulla segnaletica che dovremmo realizzare per Coltivando.

Pensiamo infatti che sia utile e necessario spiegare cosa è Coltivando a chi si trova nell'orto, e informare che esisteranno delle aree fruibili da tutti e delle regole comunque da rispettare. In più, se la suddivisione per temi gastronomici funziona, dovremo anche segnalare le varie aree.

Per quanto riguarda l'attività di sabato prossimo, ho espresso a Davide i miei dubbi e cosa secondo me è necessario inserire nel toolkit. Innanzitutto serve una planimetria dell'orto con indicate le varie aree e le aiuole, una lista di possibili prodotti da piantare, poi forse un calendario della semina e raccolto. La mia perplessità riguarda però la difficoltà di classificare i prodotti secondo specialità gastronomiche perché ad esempio le zucchine potrebbero stare sia nell'area zuppe, che in quella insalate. Con Davide e Ale abbiamo così cercato di semplificare il tutto e pensare che siano gli ortisti ad elencare i prodotti che desiderano e a classificarli nell'area che più ritengono adatta

a quell'ortaggio. In più abbiamo deciso di non fornire nel kit dei riferimenti temporali di semina e raccolto, per lasciare liberi di condividere ognuno le proprie esperienze e conoscenze in materia. In più abbiamo pensato che l'attività richiederà già abbastanza tempo per la scelta, classificazione e posizionamento degli ortaggi nella planimetria, e quindi non crediamo sia neanche il caso, per adesso, di chiedere di decidere un piano stagionale della semina. Piuttosto vorremmo capire i desideri dei nostri ortisti in merito al tipo di prodotti che vorrebbero far crescere nell'orto nell'arco delle stagioni. Il kit dunque è stato definito! Prevederà: la planimetria dell'orto, una tabella nella quale elencare i prodotti e classificarli nella categoria gastronomica corrispondente, e degli adesivi che rappresentano i vari temi gastronomici. Vado che mi metto a lavorare sulle grafiche. Ma come mi diverto!

22 Novembre 2012

Trovare dei prefustellati tondi adesivi tra i 3 e 5 cm di diametro è come cercare di parlare con il Papa. Per fortuna Gustavo abita in Chinatown e conosceva già un posto in cui prenderli. Così oggi sono andata ed è stata un'esperienza mistica. In più di due anni che vivo a Milano, non mi ero mai addentrata in via Bramante e Sarpi, perdendomi un mondo di cose assolutamente inutili e folli ma divertentissime!

23 Novembre 2012

Stampo il mio primo toolkit

Ho stampato tutto. Ho quattro copie del kit che ho piegato, controllato e ammirato insieme a Robi oggi al Poli.

Trascorrerò il mio venerdì sera a casa costruendo buste di carta riciclata nelle quali riporre i miei toolkit e ritagliando e intagliando a mano piccole etichette 1x1cm...



24 Novembre 2012 *Workshop 'Seminiamo Coltivando'*

Oggi è stato per me un sabato nuovo ed emozionante. La mia prima attività di co-design, il primo pezzo ufficiale della mia tesi. Avevo paura che l'attività non riuscisse, che non fosse capita. Nonostante in questi anni di PSSD sia stata abituata a presentare progetti in pubblico, ho sempre dell'ansia da prestazione. Di mattina siamo andati avanti con i lavori di manutenzione e abbiamo costruito le prime serre per proteggere le piante dal freddo in arrivo. Davide e Ale hanno anche portato all'orto una montagna di sacchi di compost dalla stazione di compostaggio di Albairate, lasciando un piacevole profumo nel camioncino del Politecnico. Fabrizio ed Enrico si sono dunque dedicati alla costruzione di due nuove compostiere in rete metallica per contenere tutto. Nel frattempo il vialetto d'ingresso si è abbellito con un tappeto di ghiaia e i nostri lavori hanno ricevuto l'approvazione del nostro carissimo signor Ceccato. La cosa in assoluto più divertente per me oggi è stata dipingere il capanno di un marrone testa di moro piuttosto discutibile insieme a Tommi, Nico e Maurizio. Una perfetta squadra di matti all'opera in cui la componente maschile scoppia a ridere ad ogni mia parola, sostenendo di trovarmi "naturalmente comica". Mi fa piacere scoprire certi lati di me solo adesso.

21 Allegri pittori deliranti nel capanno



Il pranzo di oggi è stato più ricco del solito: crocchette di tacchino alle spezie del Ringraziamento di Sonia, pasta di Monica e mini bigné di Tommi e immancabile vino a volontà.

Subito dopo pranzo abbiamo cominciato a mettere a posto i tavoli per iniziare



l'attività e la mia agitazione saliva. Robi è venuta di proposito per fare le foto -dovendo io seguire le attività- e Francio ha filmato tutto. Tutti si sono messi a sedere sulle panche di fronte a me, così ho aperto una delle buste e ho iniziato a spiegare il kit e le istruzioni dell'attività.

Sulla tavola, chiamata 'La tabella degli ingredienti', le istruzioni dicevano: "Cosa vi piacerebbe veder crescere nella prossima primavera-estate a Coltivando? Elencate nella colonna di sinistra i prodotti che vorreste piantare, e segnate nella tabella in quali pietanze preferireste inserirli".

23 Chiara compila
La tabella degli
ingredienti'



Mentre sulla planimetria, intitolata 'La tavola di Coltivando', la didascalia diceva: "Dove vorreste veder crescere i vostri piatti all'interno dell'orto? Basandovi sulla 'Tabella degli ingredienti', assegnate a ogni pietanza un gruppo di aiuole contrassegnandolo, sul lato, con il bollino rotondo corrispondente e applicando all'interno di ciascuna aiuola il bollino quadrato dello stesso colore. Scrivete dunque in ogni box il nome della pianta che intendete coltivare all'interno.". In allegato gli ortisti hanno trovato nel kit un foglio con i bollini adesivi tondi con i simboli delle varie pietanze, e un altro con quadratini adesivi del colore della pietanza corrispondente.

I signori si sono così divisi in quattro gruppi da circa cinque persone ciascuno e a ognuno ho consegnato un kit.

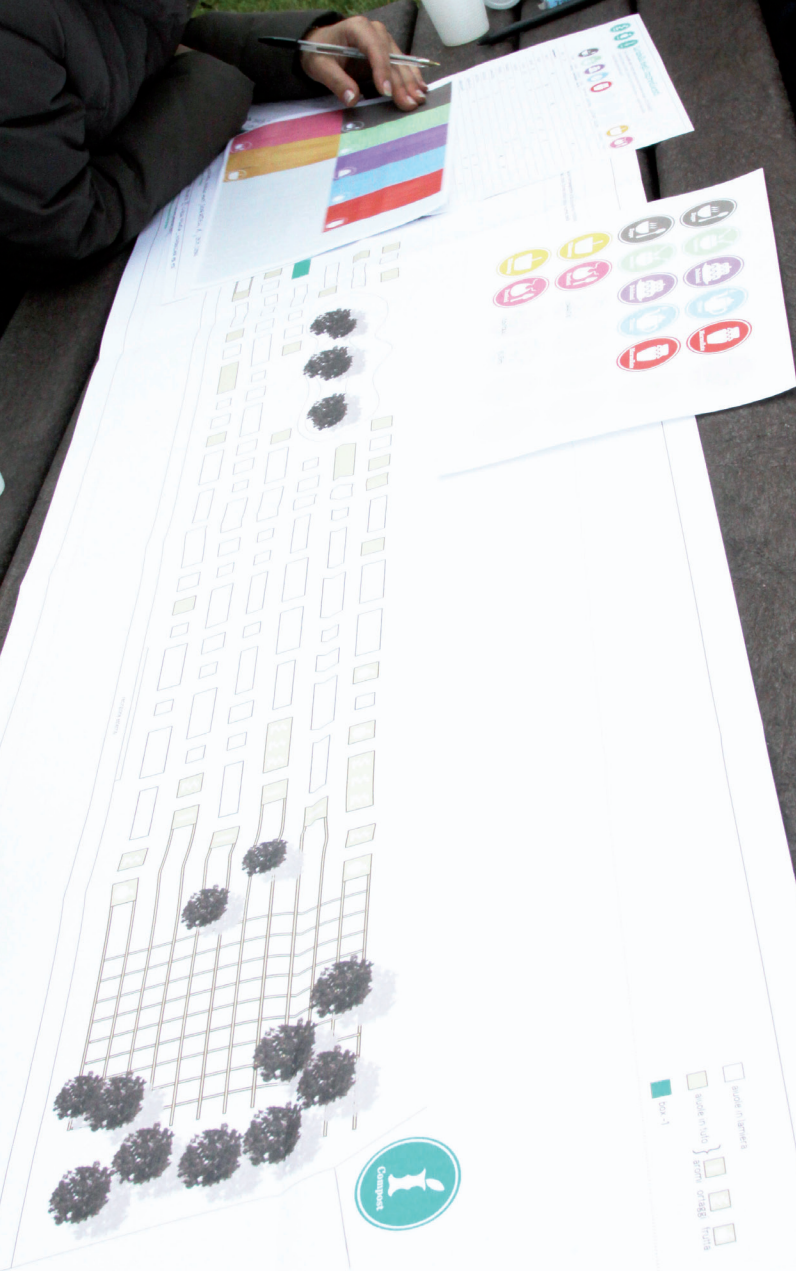
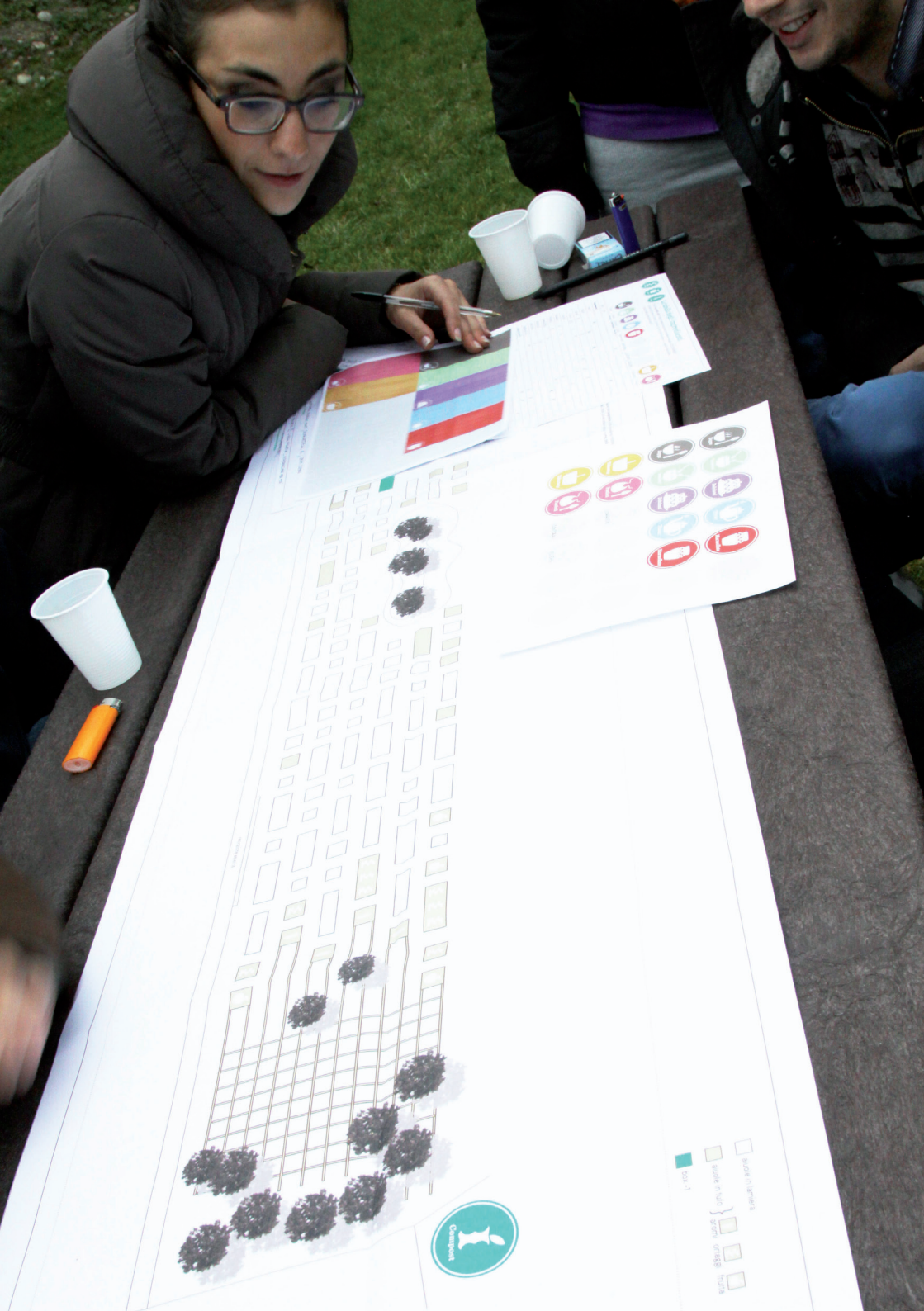
Team 1: Alessandro, Sonia, Tommi, Giona, Maurizio

Team 2: Davide, Maria Tina, Antonella, Franci, Giulia

Team 3: Agostina, Rossella, Tommaso, Cristina

Team 4: Francesco, Francesco G, Chiara, Monica, Fabrizio

Io ho girato un po' per i tavoli per vedere se ci fossero aspetti poco chiari e



anche per capire come ogni gruppo stesse organizzando il lavoro. Mi è sembrato che l'attività sia stata subito capita.



25 Il gruppo 4 riempie le aiuole scelte per l'area zuppe con i bollini quadrati corrispondenti

I gruppi 1, 2 e 3 hanno più o meno lavorato allo stesso modo, definendo una serie di prodotti –alcuni concentrandosi sul tipo di frutta e ortaggi più adatti a crescere a Milano, altri semplicemente mettendo per iscritto i frutti che più desideravano coltivare- e collocandoli nella planimetria per gruppi omogenei secondo i temi gastronomici proposti, anche modificandone alcuni e aggiungendone di nuovi. Il gruppo 4 ha preferito non seguire le istruzioni dell'attività, ritenendo che raggruppare in modo omogeneo i prodotti della stessa categoria tematica fosse troppo complesso e non funzionale alla crescita delle piante. In supporto al loro ragionamento, hanno inserito nella planimetria commenti sui criteri di scelta del loro posizionamento delle piante nell'orto (esposizione a nord, crescita 'infestante', ecc).

Il workshop è andato avanti fino a che non si è fatto quasi buio. Fra ha dovuto interrompere le riprese, Robi ha spento la macchina fotografica e il gruppo di Ale, Sonia, Tommi, Giona e Maurizio è stato il primo a consegnare la busta!



29 Novembre 2012

Oggi sono stata al Poli per incontrare Davide, Giulia e Ale per guardare i risultati del workshop. È stato un incontro buffo ed insolito. Davide e Ale stanno seguendo un corso del primo anno di Interni nel lab allestimenti e, non potendosi allontanare, hanno deciso di incontrarci lì dentro, tra macchinari, rumori e resti di moquette e tappeti.

Abbiamo tirato fuori sul tavolo le quattro planimetrie compilate dai nostri ortisti sabato scorso e, con un foglio da lucido, ricalcando le varie aree tematiche identificate sulle mappe dai quattro gruppi, abbiamo cercato di rintracciarne i punti simili, creando così una nuova planimetria che sintetizzasse in qualche modo un risultato comune a tutti.

In più, sabato prossimo saremo presenti con Coltivando al mercato Zac in Dergano per promuovere il nostro progetto. Per questo, finita la revisione, abbiamo piegato e avvolto in fascette di carta 200 sacchetti dell'umido da lasciare come gadget a tutte le persone interessate al progetto. Per fortuna che con Ale ci divertiamo a far ste cose...

30 Novembre 2012

Ho continuato a fare la sintesi dei risultati dell'attività dello scorso sabato. Per quanto riguarda le piante che i vari gruppi avevano proposto, ho semplicemente creato una lista nella quale ho scritto insieme tutti gli ortaggi e frutti elencati da tutti i gruppi e li ho classificati nelle categorie tematiche corrispondenti, alcune rimaste uguali a quelle che avevo proposto e altre modificate in base alle proposte dagli ortisti. Zuppe, insalate, marmellate, takeaway e pasticci sono rimasti, tisane si è trasformato in aromi e dolciumi ha lasciato il posto a sughi. Ho così ricreato una planimetria sulla quale ho identificato per colore le nuove aree tematiche, collegandole in alto al loro loghetto corrispondente.

Domani la stamperia così la esponiamo sabato al mercato per far capire un po' meglio com'è Coltivando e come sarà, e per fare vedere anche che cose divertenti facciamo!

1 Dicembre 2012

Coltivando a Zac

Oggi io e Sonia abbiamo fatto le promotrici al mercato con un freddo pazzesco, all'ombra di un gazebo. Per fortuna c'era il bel Tommaso Grassi ad allietare la nostra gelida mattina.

Ironia a parte, è stata una bella opportunità partecipare a Zac perché ci ha offerto la possibilità di far conoscere di più il nostro progetto. Molta gente si è fermata a chiedere informazioni, o perché aveva visto l'orto passando da via Candiani, o perché non ne aveva mai sentito parlare ed era incuriosita dal nostro banchetto di presentazione.

Davide, Ale, Sonia ed io abbiamo anche un po' il timore che i signori che fino ad oggi hanno preso parte a Coltivando forse presto non saranno più così presenti, forse si stancheranno.

Quando si realizza un progetto c'è sempre un po' la paura che questo possa non andare al meglio e che un giorno tutto vada scemando. Credo sia una paura normale.

Anche se devo dire che per adesso va tutto molto bene.

28 La Zanza al banco accoglienza di Coltivando a Zac



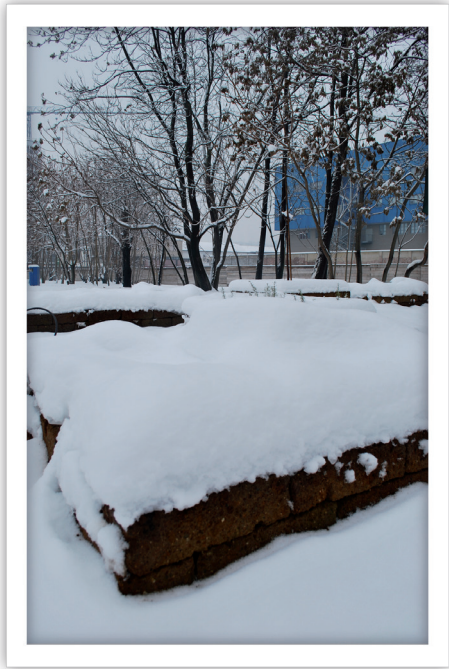
15 Dicembre 2012

La neve a Coltivando

Oggi l'orto è incantevole. Tutto è coperto da venti centimetri di neve e le mie gambe affondano ad ogni mio passo. Siamo io, Davide e Francesco, fedelissimo e instancabile. Era ovvio fin da ieri sera che oggi non avremmo lavorato, ma vedere Bovisa così è impagabile. In città, in centro, la neve si scioglie subito, al massimo diventa un pasticcio grigio marrone. Ma qui sembra di essere in un altro mondo. Le aiuole sembrano delle tortine soffici e da alcune sbucano fuori dei rametti, alcuni di timo, altri di rosmarino. Tutto è in silenzio, a riposo.

Oggi era anche previsto che Coltivando andasse in aiuto degli abitanti di cascina Albana per salvare alcune piante, ma vista la quantità immensa di bianco, non è

stato possibile fare alcun salvataggio. Io e Davide siamo comunque andati in cascina, dove siamo stati gentilmente accolti da questi ragazzi che abitano lì e che ci hanno fatto fare un giro in quello che, fino a quel momento, era il loro orto. Un altro paesaggio incredibile, quasi onirico. Molto diverso dal nostro Coltivando. Tutto disordinato, apparentemente casuale, trasandato, ma con tocchi di bellezza particolare. Bidoni rossi, verdi e blu per la raccolta dell'acqua, insieme a reti per materassi a creare una recinzione. Mobili abbandonati qua e là, oggetti affascinanti.



29 Le nostre aiuole condite di soffice panna montata

18 Dicembre 2012

È quasi Natale e vorremmo organizzare un pranzo insieme, ma ormai fuori all'aperto fa freddo e il Politecnico all'interno non è l'ideale di calore familiare. Per di più, vorremmo ragionare un po' con i nostri ortisti su come desidererebbero organizzare le attività all'interno dell'orto una volta che tutto sarà meglio definito e la costruzione completata. Davide vorrebbe fare un'altra attività di co-design dopo mangiato, ma io non sono molto convinta perché mi piacerebbe rilassarmi quel giorno e godermi il pranzo insieme con la massima spensieratezza e senza alcuna ansia pre-workshop. Mi toccherà inventarmi una delle mie solite gigionate, funzionali ma leggere.

21 Dicembre 2012

Giornata particolare, densa di eventi. Mi trovo alle 11 di venerdì sera a bucherellare francobolli natalizi e a costruire buste per le letterine di Babbo Natale. La gigionata che mi è venuta in mente due giorni fa è stata di far scrivere agli ortisti una letterina a Babbo Natale con i loro desideri per il nuovo anno a Coltivando, e di imbustarla ed affrancarla con degli adesivini a tema (quando gli ho proposto l'idea, Davide mi ha riempito il cuore dicendomi: "Paolarusso, basta avere sempre queste idee geniali!"). La mia giusta leggerezza e tenerezza per un pranzo di Natale tra amici.

30 Il kit dell'attività "La letterina a Babbo Natale"



22 Dicembre 2012

Natale a Coltivando

Il freddo e la neve ultimamente mettono a dura prova la nostra forza di stare all'aperto. Fabrizio e Francesco sono comunque venuti all'orto per rinforzare le serre cedute alla neve su finocchi e cavoli. Francesco è davvero un esperto piegatore di tondino di ferro a mano libera; un po' duro in superficie, ma capace di grande affetto. Che tenero, ha regalato a me, Ale, Sonia e Davide delle bottiglie di liquore.

La nostra voglia oggi, comunque, è tutta dedicata al pranzo. Sonia ha preparato le lasagne, Ale la parmigiana di zucchine, io il tiramisù, Rossella la torta salata. E che fortuna avere Rossella, che, deliziosa come solo lei sa, si è offerta di accoglierci in casa, in famiglia. Renato, Martina e Tommaso ci hanno fatto trovare la tavola apparecchiata. Eravamo in dieci, Sonia, Ale, Maurizio, Tommi, io, Rossella, Davide, Tommaso, Martina, Renato, più caldo di un pranzo della domenica in famiglia. Piano piano ci hanno poi raggiunto anche Antonella e Mauro con il loro immancabile contributo enogastronomico e con il loro esilarante racconto di come siano rimasti chiusi dentro il Poli una domenica pomeriggio, e costretti a chiamare i pompieri, pur di salvare i finocchi schiacciati dalla neve! In macchina di Ale mi sono resa conto di aver dimenticato di proporre l'attività della letterina di Babbo Natale a casa di Rox. Meglio così, ci siamo goduti a vicenda, e le quattro letterine sono diventante spero un tenero ricordo per Davide, Ale, Sonia e Tommi.



31 Dolci ricordi del pranzo di Natale
a casa di Rossella

Davide Fassi: "Invitare qualcuno alla nostra tavola vuol dire incaricarsi della sua felicità durante le ore che egli passa sotto il vostro tetto" (Anthelme Brillat-Savarin). Grazie Rossella!

Rossella Elisio: Sono Commossa! È stato un grande piacere avere tanta ricchezza intorno ad una stessa tavola...è stato un bellissimo modo di stare insieme e farci gli auguri. Coltivando porta solo cose buone :)

11 Gennaio 2013

Io non capisco perché molti mi dicono “Dai, vai a casa a Palermo così ti riprendi, ti riposi”. Ma io sto così bene qui a Milano, la mia casa è qui ormai, il mio riposo, la mia ripresa, la mia rinascita. Quasi venti giorni di casa palermitana sono bastati e forse anche avanzati. Non vedo l’ora di rincontrare i miei amici.

12 Gennaio 2013

Primo pomeriggio in aula

Abbiamo perso ogni speranza per il nuovo carico di tufo tanto desiderato dai nostri ortisti, così avversi alle box in alluminio (abbiamo cercato di far incontrare il loro desiderio di avere meno box in lamiera e la nostra volontà di restare il più possibile fedeli al progetto di Ale e Sonia). Così, su loro proposta, abbiamo smontato la fila superiore delle vasche più alte per usare i mattoni recuperati per nuove aiuole; nuove aiuole che sono più lunghe di quelle lunghe che già abbiamo; gli ortisti dicono per sfruttare al massimo i pochi tufi recuperati. Per sostituire le file di mattoni sottratti, abbiamo utilizzato i piccoli mattoni in tufo che invece sono avanzati dalla costruzione delle tracce a terra –Sonia stessa e chi con lei si era dedicato all’interamento delle tracce, avevano valutato l’inutilità e fatica di aggiungere le altre righe perpendicolari a quelle già costruite fin’ora. Le aiuole adesso sembrano delle torri medievali. Abbastanza bruttine direi. Vediamo che ne pensa Alessandro, papà del progetto delle box.

Abbiamo anche due nuove persone interessate a partecipare a Coltivando, Leo e Luigi. Da oggi in poi, dal pranzo e per tutto il pomeriggio, ci sposteremo in un’aula all’interno dell’edificio N per dedicarci un po’ di più alla sostanza teorica del progetto. Ci sono ancora tante cose da definire e decidere insieme e fa troppo freddo per lavorare all’aperto per più di qualche ora. Oggi abbiamo parlato un po’ dei risultati del workshop del 24 Novembre e abbiamo cercato di definire i periodi di semina e trapianto delle piante che desideriamo coltivare, basandoci in parte su un calendario sviluppato in autonomia da Francesco e in parte su alcuni libri portati da Agostina. Inoltre abbiamo cominciato a suddividerci i compiti per la prossima settimana in modo da responsabilizzare sempre più tutto il gruppo e allo stesso tempo

“alleggerirci di responsabilità”. Così Francesco e Fabrizio si occuperanno di reperire il tondino di ferro per rinforzare le serre, Claudia cercherà dei teli che ha in casa e che potrebbero servire per coprire le piante, mentre Antonella chiederà al suo macellaio di mettere da parte le cassette in polistirolo per farne semenzai.

Parlando con Tommaso del mio sogno di cantare, oggi mi ha anche consigliato una scuola vicino casa nostra, che fa corsi di musica a prezzi abbordabili e con metodi interessanti, Anfiteatro Lab. Chiamerò per maggiori informazioni.

Ps. Sembra che oggi sia nato un nuovo rito: tè aromatizzato alle spezie nel thermos ciccione di Rossella.

OSSERVAZIONI

Gli artisti acquistano sempre più autonomia decisionale e noi siamo più morbidi nel lasciar fare certe cose, anche se vanno fuori dagli schemi prefissati dal progetto.

32 Dissertazioni
sulla semina in aula
CT61



14 Gennaio 2013

È arrivato il momento di concentrarsi bene sulla tesi, capire bene come spiegare tutto il lavoro che stiamo e sto facendo in questi mesi. Devo affrontare il passaggio di Coltivando da un modello di servizio al prototipo vero e proprio e devo individuare tutti gli aspetti che ancora vanno definiti.

La prima cosa da rivedere sono le regole perché sono troppo rigide rispetto al tipo di rapporto che abbiamo instaurato con gruppo fino a oggi. Il decalogo di Coltivando, quello definito nella tesi di Gus, mi diverto a definirlo un po' 'nazista', perché non tiene conto fino in fondo della fiducia, del rispetto reciproco naturale, e soprattutto del fatto che per rispettare delle regole bisogna sentirsi liberi da queste e non costretti.

Un'altra cosa curiosa di cui ci siamo resi conto in questi mesi è che la famosa cassetta di ortaggi, che dovrebbe essere consegnata come ricompensa dei turni di lavoro svolti, in realtà non interessa più di tanto a nessuno. La comunità di Coltivando partecipa all'orto per le relazioni che si creano, per il piacere di fare, di condividere, non per avere dei prodotti in cambio. È questo ciò che intendevo tempo fa quando dicevo che Coltivando non è solo un luogo per zappare la terra e per questo mi piace.

Come affrontare il tema regole dunque? Inventando la seconda attività di co-design! Sono tanti i punti che vanno affrontati insieme: che desideri hanno i nostri ortisti; che tipo di coltivazione immaginano; con che regole immaginano di far parte del gruppo, con che tempi, ruoli, turni; se ritengono necessaria una ricompensa o preferiscono destinarla ad altro (magari un mercato); se immaginano un utilizzo futuro del nostro spazio; se pensano sia necessaria la figura di un coordinatore interno (Davide, io, Ale, Sonia), se preferiscono lavorare in gruppi o singolarmente.

19 Gennaio 2013 *Workshop 'Seminiamo (regole) a Coltivando'*

Oggi ho assistito a una vera catena di montaggio dedicata alla costruzione delle nuove strutture per le serre. Francesco e Fabrizio hanno coordinato il lavoro di curvatura dei tondini in ferro per realizzare degli archetti che sostituissero i vecchi traballanti in plastica. Solo con un pallet di legno o contro gli alberi, sono riusciti, insieme a Leo e due nuovi ragazzi interessati a partecipare all'orto, Davide detto Gau e la fidanzata Veronica, ad arcuare alla perfezione svariati tondini.

Maria Tina e Antonella, insieme ad Ale, oggi si sono dedicati a dare un tocco di bellezza al nostro ingresso. Non sopportando più tutta la bruttezza di un praticello secco a ridosso delle vecchie transenne, vi hanno seminato dei fiori. Claudia invece ha riempito di terra e sabbia i semenzai, pronti per accogliere alcuni dei mille semini recuperati in questi mesi e in attesa

del momento più favorevole per essere piantumati.

Gli uomini forti, Davide e Maurizio, hanno smontato le compostiere di rete metallica per dar spazio a nuove idee più funzionali per la raccolta del compost. E tutti i vegetali che stavano dentro i vecchi recipienti in rete, insieme ai rami gettati nel mucchio, hanno creato come dei nidi di sfumature di colore dal marrone bruno al variopinto. Meravigliosi.

Nel pomeriggio, ci siamo spostati in CT68 per il workshop sulle regole. Anche stavolta ho provato una sana ansia da prestazione, aggiunta però alla preoccupazione di non essere stata chiara nello sviluppo della seconda parte dell'attività.

Ci siamo divisi in tre gruppi:

Team 1: Rossella, Maurizio, Mauro, Giona, Leonardo e Alessandro

Team 2: Io, Maria Tina, Fabrizio, Francesco

Team 3: Davide, Antonella, Claudia, Gau, Tommaso

Il workshop era diviso in due parti. Nel primo foglio le istruzioni dicevano: "Basandovi sulle dieci regole di Coltivando dalle quali siamo partiti, ripensatele in funzione dei vostri desideri ed esigenze ed eventualmente aggiungetene nuove.". Nella colonna sinistra ho così riportato le dieci regole di Coltivando, come erano state pensate da Gus, e nella colonna destra ho lasciato uno spazio per riscriverle, ripensarle, modificarle, eliminarle.

Nel secondo foglio, Il gioco dell'orto, chiedevo invece: "Come vi immaginate che funzioni il sistema di Coltivando? Aiutandovi con adesivi, matite e la vostra abilità nel disegno, raccontate per step come secondo voi dovrebbe funzionare una settimana/mese tipo all'orto." Gli artisti avevano a disposizione una sorta di gioco dell'oca in cui le caselle vuote andavano riempite come uno storyboard, cercando di raccontare con gli adesivi allegati, disegni e parole, come loro immaginano gli step di funzionamento di Coltivando "a regime". La mia intenzione era quella di metterli nelle



33 Il nostro compost è meglio di un 'Arcimbollo'

condizioni di raccontarci la loro storia dell'orto, di costruire il loro gioco/sistema. Come avevo previsto, la prima parte è andata bene, è stata capita da tutti e ha impiegato la maggior parte del tempo dell'attività. La seconda, invece, è stata tralasciata dal gruppo di Rossella, che ha preferito soffermarsi su ciascun punto delle regole con estrema attenzione, ed è stata compilata in modo frettoloso dal mio e dal gruppo di Davide. Davide e Tommaso sono stati molto carini con me perché mi hanno rassicurato dicendomi che l'attività funzionava in ogni caso e che avevano fatto il possibile per completarla. In cuor mio, però ho ben capito che il gioco dell'orto non è stato il miglior metodo per comprendere come gli ortisti immaginano il funzionamento dell'orto, o possibilmente è un tema che avrei dovuto affrontare in una seconda attività a sé stante.



35 Il kit dell'attività al completo: 'Le dieci regole di Coltivando' e 'Il gioco dell'orto' corredati dagli adesivi

OSSERVAZIONI

Nel mio gruppo Francesco è quello che più "rigidamente" ritiene che delle regole precise siano importanti per il buon funzionamento del sistema. Fabrizio e Maria Tina condividono l'idea che la bellezza di Coltivando stia in una sorta di assenza di regole. In generale si percepisce che l'impegno fisso non riscuote molto successo. È buffo! È come se finché non c'è un regolamento preciso stabilito, tutti sono ben disposti a partecipare, e partecipano anche costantemente. Non appena si fisseranno delle regole, sembra che tutti si sentiranno troppo costretti, troppo spinti in un impegno che li costringerà a disertare. Per questo è molto importante, adesso più di prima, attribuire bene il giusto peso a ogni parola, modulare attentamente ogni cosa detta in questo discusso decalogo.

34 Nella pagina a fianco: il gruppo di Tommaso riformula il decalogo, dopo aver creato il loro storyboard ideale ne 'Il gioco dell'orto'

23 Gennaio 2013

Un delegato per gruppo si è incaricato di riassumere i risultati emersi dal lavoro del proprio team durante il workshop dello scorso sabato, per poi condividerli con tutta la comunità.

Da questi esiti ho cercato di rintracciare caratteristiche ed eventuali punti comuni, per poi parlarne insieme sabato prossimo. In linea di massima il gruppo mio e quello di Rossella sono giunti a considerazioni e risultati molto vicini; mentre il principale punto di contatto tra il gruppo di Rox e quello di Tommaso è stato quello di fare una distinzione tra un 'Manifesto di Coltivando' e delle 'Regole organizzative', avendo percepito due diversi tipi di linguaggio nel decalogo originale: alcune regole sembravano più dei principi-valori che orientano l'intero progetto, mentre altre riguardavano più l'ambito organizzativo.

Come avevo già percepito durante il workshop, anche dal gruppo di Rossella è emersa una "insofferenza" per la dimensione gerarchica percepita nelle regole proposte. Il team ha proposto infatti un alleggerimento di queste, invitando a praticare a Coltivando una responsabilità diffusa e a coltivare fiducia nelle capacità del gruppo.

Nel mio team abbiamo proposto la figura di due coordinatori, uno gestionale-amministrativo, che si occupi della gestione dei turni, della comunicazione del gruppo, dei contatti con il Politecnico e un altro tecnico-esperto, che valuti e stabilisca le attività da svolgere settimanalmente/mensilmente nell'orto. Nel gruppo di Rossella invece hanno sostituito al ruolo dei coordinatori una riunione mensile di coordinamento (contemplata anche dal mio team) in cui il gruppo decide insieme il da farsi, supportato dalle competenze che stanno emergendo. In modo diverso si è mosso il gruppo di Tomaso, che ha pensato a un incontro settimanale il Sabato per definire le attività da svolgere e il modo in cui realizzarle, nominando i responsabili per ognuna di esse, se necessario. Tutti i team hanno invece concordato sull'utilità di una bacheca nell'orto che consenta a tutti di aggiornare e di essere aggiornati sulle attività da svolgere, e che abbia un corrispettivo tecnologico aggiornabile online.

26 Gennaio 2013

Tutti fremono da un po' di tempo per seminare qualcosa. Sembra che la piantumazione sia una specie di battesimo di Coltivando, una coccola ben augurale. Fra l'altro stamattina con gran sorpresa abbiamo trovato un nuovo mensolone nel capanno degli attrezzi carinamente pensato e portato da Francesco per accogliere i semenzai in polistirolo. Così, le donne dell'orto oggi si sono riunite intorno al tavolo con le mille buste di semi che abbiamo collezionato negli ultimi mesi, per vedere quali sono quelli che possiamo piantumare in questo periodo. Con sommo gaudio, le buste di prezzemolo e melanzane dicevano: "semina da fine gennaio". Così, contenti come bimbi, ci siamo tutti dedicati alla posa dei nostri primi semini.

Le genialate da designer neanche oggi sono mancate. In mancanza di un soffione per innaffiatoio, e non potendo bagnare la terra seminata con un flusso di acqua diretta, Gus ha bucherellato un sacchetto pieno d'acqua realizzando un perfetto irrigatore a goccia. Gli uomini dell'orto invece sembrano preferire il compost, che arricchiscono di terra, rimestano, spostano, contemplano. Chissà che ci troveranno poi di così affascinante, specialmente adesso che è diventato un cumulo puzzolente marrone!

Come avevamo programmato la scorsa settimana, dopo pranzo Agostina ci ha intrattenuto con quella che avevamo pensato come una lezione sui metodi di agricoltura. Niente proiettore, nessuna slide, ha semplicemente introdotto il discorso leggendo un brano che recitava "Agricoltura: l'arte di lavorare i campi". È andata così avanti illustrandoci in linee generali le differenze tra agricoltura biologica, biodinamica e permacoltura, tutto



36 'Coltivande' alla ricerca di semini resistenti al freddo di fine gennaio

quello che ci serviva per capire che direzione prendere e se prenderne una specifica. Abbiamo parlato molto del nome più adatto a definire i nostri metodi di coltivazione, credendo che quella biologica fosse la più vicina al nostro modo di intendere l'orto. Alla fine ci siamo resi conto che nel nostro orto la sperimentazione è la chiave di tutto e che la coltivazione biologica è di certo quella alla quale ci sentiamo più vicini, ma abbiamo preferito restare svincolati da definizioni che avrebbero potuto costringerci.

Abbiamo poi ritagliato un po' di spazio per parlare insieme dei risultati del workshop sulle regole. Ho così illustrato al gruppo le deduzioni alle quali sono arrivata osservando i risultati delle attività. Non potendo però ridefinire le regole in così poco tempo oggi stesso, io e Sonia ci siamo offerte di riscriverle alla luce di quanto detto e riproporle definitivamente la prossima settimana.

Continua anche la divisione dei compiti in modo spontaneo e autonomo, sempre meno mediata da Davide e Alessandro. Rossella e Agostina si occuperanno di capire dove reperire nuovi semi, anche con il seed swapping.



37 Agostina ci illumina sui metodi di coltivazione ai quali potremmo ispirarci



↑
38 Gustavo e il geniale innaffiatore alternativo

2 Febbraio 2013

Io e Sonia siamo in libera uscita dall'orto per organizzazione festa a tema "Piume, paillettes e papillon" stasera in casa mia. Davide è riuscito comunque ad incastrarci in un incontro in Comune con diverse associazioni che si occupano di orti comunitari. Che noia. Non era particolarmente connesso a Coltivando, visto che si parlava di cavilli burocratici per appropriarsi di aree abbandonate per farne giardini comunitari. Per fortuna, prima dell'incontro io e la mia Zanza preferita ci siamo godute una colazione insieme da Bottega in Brera. Vado a truccarmi che aspetto ospiti :)



39 Artisti in borghese. da sinistra: Nico, Tommi, Maurizio, Io, Sonia, Ale + Zito, l'intruso

7 Febbraio 2013

Pesce con salsa di pomodoro e olive accompagnato da pane tostato e pisellini con patate bollite. Sonia regala sempre grandi soddisfazioni! Mi ha anche ricordato che durante la festa di sabato scorso ho ripetutamente abbracciato e baciato lei e Ale dicendo che sono delle persone importantissime per me e che li adoro (dopo la mezzanotte i miei ricordi di quella serata sono "annebbiati"). Dopo il pranzetto a casa sua insieme anche ad Ale, io e la

Zana ci siamo messe un'oretta a definire insieme il manifesto e le regole di Coltivando. Siamo partite da quelle scritte dal gruppo di Rossella, perché ci sono sembrate le meglio organizzate, e le abbiamo riviste sulla base di quanto detto nell'ultimo incontro. È stato piuttosto facile e indolore lavorarci insieme. Tornata a casa mi sono solo limitata a scriverle ordinatamente e girarle e caricarle, spero in forma definitiva, nella nostra cartella condivisa di Coltivando in dropbox.

9 Febbraio 2013

Dopo tanta insistenza da parte di Davide a raccogliere i finocchi, finalmente l'abbiamo accontentato. Tutti intorno a lui chinato sull'aiuola aspettando il lieto evento, ma grande delusione alle sue parole "no, sono troppo piccoli ancora", mentre li testava con la zappetta sul lato. Superata questa grande frustrazione mattutina, ci siamo dedicati alla costruzione e riempimento di nuove aiuole in tufo, mentre Francesco e Fabrizio, affezionati, continuavano le loro opere di perfezionamento delle serre. Io oggi mi sono goduta un po' di più i miei giri da foto reporter, cercando di cogliere nuovi spunti. Mi sono persino emozionata accorgendomi che dalle aiuole vicino l'ingresso hanno fatto capolino i germogli di fave e aglio. Io che ho sempre soffitto mia mamma quando si entusiasmava per le nuove foglioline che spuntavano dalle piante di casa. Dopo pranzo, come da tradizione, ci siamo trovati in CT68 per condividere con il gruppo le ultime modifiche al regolamento. Resto sempre più colpita dalla calma



40 La delicata operazione 'test maturazione finocchi'

La delicata operazione 'test maturazione finocchi'

e chiarezza di Davide quando, nonostante le domande, critiche e richieste, si mostra sempre disposto all'ascolto e alla ricerca di una soluzione. Fra l'altro oggi ha proposto al gruppo un nuovo possibile metodo per gestire le attività nell'orto. Invece di avere uno o due coordinatori che stabiliscono le attività e le gestiscono per tutto il mese, si potrebbero nominare mensilmente o settimanalmente dei "referenti attività". Si avrebbe così una lista di attività più o meno fisse tra le quali gli artisti potrebbero scegliere autonomamente quale seguire. In questo modo, secondo Davide, le responsabilità verrebbero gestite a turno un po' da tutti, diffondendo competenze e responsabilità. Io confesso di essere scettica. Me ne ha già parlato un paio di giorni fa ma non credo possa funzionare fino in fondo perché secondo me la figura di un coordinatore generale che cambia mensilmente aiuterebbe a gestire con più ordine il sistema. Proviamo come dice Davide e vediamo come va. Evento buffo della giornata: Agostina è la principale promotrice della lotta alla regolarità delle nostre aiuole rettangolari e quadrate, di forma "troppo poco organica". Fin dall'inizio c'è stato un leggero dibattito tra noi coordinatori del progetto e la sua voglia di uscire dagli schemi (le bombe di fiori da lanciare in tutto il giardino circostante l'orto sono state il primo segno di ribellione :). Oggi invece è stata lei stessa a dire che le piacerebbe se piantassimo fiori intorno alle aiuole, ma che vorrebbe un progetto di noi "architetti" per gestirne l'estetica e dar loro un ordine, una regolarità! La "designerite" ha contagiato anche lei!. In più abbiamo parlato per l'ennesima volta di semina rendendoci conto della necessità di stilare un calendario nel quale scrivere, in base ai semi che già abbiamo e a quelli che potremmo reperire, quando seminare e in quale box. Le nostre fantastiche Rossella, Maria Tina, Claudia, Agostina e il bel Tommaso, si sono così offerti di incontrarsi una delle prossime sere per lavorarci su insieme.



16 Febbraio 2013

Oggi all'orto non c'è stato granché da fare essendo in buona parte coperto di neve. È però venuta a trovarci Paola, una delle nostre nuove potenziali artiste, che è stata accolta e per bene "istruita" da Davide.

Con il gruppo ci siamo dunque dati appuntamento direttamente dopo pranzo nella mia cara CT51 per parlare di semina, compost, box e bacheca.

Rossella ci ha mostrato una presentazione degna di un vero PSS Designer, nella quale ha spiegato i risultati ai quali sono arrivati lei e il suo gruppo delle 'Calendar Girls+1'. Sono stati molto precisi e accurati, realizzando una tabella con una sorta di anagrafica dei semi nella quale riportare tutti quelli che abbiamo, corredati di periodo di semina e raccolta, provenienza, se Bio o ibrido, luna consigliata e ciclo vegetativo e accompagnati da un codice che identifica l'aiuola nel quale sono piantati.

Per il compost ci sono grandi idee in ballo. Leo, Gau e Fabrizio sono particolarmente coinvolti dall'argomento (continuo a chiedermi il perché) e hanno intenzione di costruire una compostiera in legno smontando pallet dismessi. Cediamo a loro la staffetta del designer.

Grande fermento nell'aria per l'arrivo delle lamiere che sabato prossimo saranno pronte per essere montate nelle più di ottanta box del progetto di Ale. Ci sarà parecchio lavoro da fare, ma qui oggi sembra si sia pianificato tutto per bene: trapanatura, rivettatura, posizionamento.

Il Poli ci presta un lunghissimo cavo elettrico, trapani e rivettatrici, Ale pensa ai rivetti e alle punte di trapano, Fabri a prolunghe e ciabatta, Francesco



42 Rossella presenta il lavoro delle 'Calendar Girls+1'

saprà come sorprenderci, come sempre.

La mia bacheca è sempre un'incognita. Ci sto lavorando da settimane ma qualcosa non quadra. Ho disposto in una fila verticale tutte le potenziali attività che si dovrebbero fare nell'orto e ho scritto su dei foglietti i nomi di tutti i membri del gruppo per poterli inserire come referenti a fianco di ciascuna attività. Poi ho predisposto i vari giorni della settimana sotto i quali – e in corrispondenza dell'attività scelta – ogni persona dovrebbe scrivere cosa ha fatto nello specifico. Non riesco però a capire se questa compilazione dovrebbe avvenire su base settimanale, mensile, se è un po' ostica, se verrebbe poi effettivamente svolta. Per questo oggi ho chiesto consiglio ai miei ortisti che mi hanno rassicurato sul fatto che in questo modo in cui l'ho pensata può funzionare e mi hanno semplicemente consigliato di farne una bozza e iniziare a provarla.

21 Febbraio 2013

Da un po' di mesi mi sento sempre più circondata da un'aura positiva. È come se tutte le cose che faccio mi portassero persone ed eventi belli. Io mi sento bene, mi sento come se il mondo intorno a me mi volesse bene. E Coltivando credo sia stato uno dei luoghi, pretesti forse, della mia rinascita.

È grazie a Coltivando infatti che mi sono avvicinata anche a Roberta, con la quale ci stiamo supportando nello sviluppo delle nostre tesi. La sua è in qualche modo collegata a Coltivando perché riguarda un sistema di eventi che intendono creare connessioni tra il campus e la comunità della Bovisa, una specie di 'C'è Spazio per tutti' meglio approfondito. Per questo oggi ci siamo incontrate noi due e Davide, per capire che tipo di attività sviluppare durante la giornata del 16 marzo, in occasione del primo della serie di eventi dei "Bovisa Social Saturday", e anche cosa far fare ai bimbi durante il "Baby Coltivando". Lei è una meraviglia, è leggera e sorridente, anche se troppo spesso ultimamente mi mette ansia chiedendomi a che numero di pagine di scrittura della tesi sono arrivata, a me che per natura vivo questo genere di eventi con la maggior calma e positività possibili. Ahi ahì piccola Robi!

23 Febbraio 2013

Grazie alle lamiere oggi abbiamo trascorso tutta la giornata all'aperto. Due gruppetti perfettamente funzionanti foravano, rivettavano, montavano e posizionavano aiuole su istruzioni di Sonia e Alessandro. Mi sono divertita un sacco. Mi diverto ogni volta che ci sono attività che non contemplino il maneggiare la terra.

Francesco è adorabile perché nonostante gli piaccia far le cose "come dice lui", mi ha incluso in tutti i modi nel montaggio delle box, sebbene la mia forza di braccia non fosse proprio perfetta per l'attività.

In parallelo gli uomini del compost, Fabrizio, Gau, Leo e Cristian, hanno smontato pallet, preparandoli a diventare la nuova casa dell'organico.

È tutto così naturale ormai. Non sento più che noi siamo i coordinatori del progetto e loro gli ortisti. Ormai le decisioni vengono prese naturalmente, c'è autonomia, c'è fiducia.

4-3 Francesco, Mauro e Antonella alle prese con il montaggio di una delle aiuole in lamiera



28 Febbraio 2013

La piccola Motter è un po' indecisa per il nome del suo evento. Davide ha stabilito che "Bovisa Social Saturday" non è adatto perché, essendo in inglese, potrebbe non essere compreso facilmente. Così Roberta ha

già pensato a dei nuovi nomi ma ha sentito la voglia di una consulenza di copywriting dell'amica Paolarusso –con Coltivando ho anche scoperto che mi piace scrivere-. Insieme abbiamo decretato vincitore “Il Sabato della Bovisa” perché è poetico, rimanda al tema dell’attesa della festa. Ci piace. Come naturale conseguenza di una cosa che mi piace, ecco arrivare anche stavolta l’idea gigiona: per promuovere l’evento reinterpreteremo Il Sabato del Villaggio in chiave Bovisiana e la reciteremo al mercato in Bausan mercoledì! Ps. Mi piace tanto dare una mano agli amici con i loro lavori, ma alla mia tesi chi ci pensa? In fondo però credo che questi diversivi creativi mi aiutino a produrre meglio e con più energia.

2 Marzo 2013

Oggi niente orto per me perché sto partecipando al Global Service Jam, un workshop di progettazione di 48 ore intensive per cambiare il mondo. Tema “To grow”. Con il mio gruppo stiamo sviluppando un kit per le scuole elementari per tentare di migliorare la relazione tra genitori e figli, e quale migliore occasione per giovare della parlantina di Stefano e Rachele, i figli di Agostina, per una simpatica intervista.

La verità è che mi sono così abituata a essere ogni sabato all’orto, che trovarmi al Poli ma non essere a Coltivando mi sembra strano. È buffo che io mi lamenti quasi sempre di dovermi alzare presto ogni santo sabato mattina per andare all’orto. E ogni tanto penso addirittura che siamo dei santi ad andare al Poli pure nel fine settimana. Ma poi sento che stare a Coltivando è divertente, è rilassante. Ormai è diventata semplicemente una giornata tra amici.

6 Marzo 2013

A cena da Rossella

Qualche mattina fa, andando in università passando per l’orto, ho avuto il piacere di incontrare Rossella e Romano che facevano un giro nel giardino e lasciavano il loro contributo per il compost. Ci siamo fermati un po’ a chiacchierare di come stesse procedendo la mia tesi e **Rossella mi ha parlato di un libro che potrebbe essere stato interessante come spunto teorico della**

mia ricerca. Dopo due giorni ho pensato che avrei avuto piacere a parlarne insieme con più calma, soprattutto per confrontarmi con lei, avere dei consigli. È sempre deliziosa Rossella, è delicata e mi fido del suo supporto. È fu così che andai a cena a casa sua con un mazzo di carciofi in dono.



44 Un mazzo di fiori alternativo per Rossella

9 Marzo 2013

Mi sorprendo ogni giorno che passa di come Coltivando stia diventando sempre più conosciuto e apprezzato. Oggi è venuta a trovarci Francesca Piredda, una docente del primo anno del corso di Laurea Magistrale in Comunicazione, che farà fare dei video tutorial e degli spot su Coltivando ai suoi studenti!

Lo scorso sabato mi sono persa la riempitura di due box in alluminio con le piantine salvate dallo smantellamento dell'orto di Precotto "Papaveri rossi". C'è del lattughino e dei ciuffetti di grano, che non avevo idea che forma avesse. Le aiuole così verdi sono una meraviglia.

La compostiera è pronta ed è perfetta. Come abbiamo fatto a farla così in due giorni di lavoro davvero non lo so. Intanto a Mauro, Antonella e Rossella è toccato spostare il compost dalla vecchia base a questa nuova lussuosa casa. La Zanzi, che mi dice sempre "Paolarusso! Tu che non fai niente....", oggi



mi ha messo a mappare tutte le piante e semi che stiamo piantumando, specificando dove e quando. Le aiuole di alluminio aumentano ogni sabato, vengono montate, posizionate e riempite di terra, il che significa tanto nuovo spazio per i nostri innumerevoli semini –grande ilarità è stata suscitata da un sacchetto di semi di fantomatici fiori chiamati “zinnie giganti”-.

Dulcis in fundo, avendo capito che i cavoli non ci daranno più soddisfazioni di quelle che già ci danno, Ale ne ha raccolti una parte ai quali darà di sicuro una buona destinazione. Seppur modesto, è stato il nostro primo raccolto ufficiale!



46 La nostra nuova compostiera



47 Sonia dedica al rastrellamento della terra nelle nuove box

13 Marzo 2013

Se c'è una cosa che non mi piace fare, è il volantinaggio. Mi smuove i nervi dover ripetere sempre la stessa solfa a tutti cercando di mantenere una parvenza simpatica anche con le persone che quasi ti mandano a quel paese. Ma per Roberta Motter ho deciso di fare anche questo! Piccolo grande inconveniente della giornata, non avevamo un attore che recitasse la poesia de "Il Sabato della Bovisa". Così, dopo avere ideato la gigionata, ci siamo profondamente vergognate alla sola vaga potenzialità di essere noi a recitare al mercato. E fu così che abbiamo fatto il possibile per incastrare gli impegni del mio caro amico Nicolò venuto da Roma per un solo giorno, apposta per un colloquio di lavoro, e brutalmente catapultarlo in Bausan a recitare una poesia in pubblico con microfono portatile!

Contente della scenetta al mercato, abbiamo raggiunto Davide Fassi nel suo ufficio per definire gli ultimi dettagli per l'evento di sabato e per sentirci dire di realizzare un "attestato del piccolo ortista" da regalare ai bimbi che planteranno i fiorellini sulle collinette del nostro orto durante il "Baby Coltivando". Che bello fare questo lavoro!

16 Marzo 2013

'Il Sabato della Bovisa'

Altra cosa che non mi piace fare insieme al volantinaggio, e per gli stessi motivi del volantinaggio, è stare all'ingresso durante un evento facendo attività di welcoming.

E anche questo è ciò che ho fatto questa mattina (meno male che c'era anche la Sari) per amore di Roberta. Fortuna ha voluto che dall'ingresso di via Candiani 72 sia entrata poca gente, e che quello con più successo, via Durando, fosse lontano da me.

Oggi, come ogni volta che organizziamo un evento al Poli, il campus è diverso, più bello. Oggi il sole è caldo e poche piccole nuvole macchiano il cielo. Alle 9.30 ero già qui a dare una mano, o semplice sostegno morale, a Roberta molto emozionata e preoccupata per l'esito del grande evento organizzato interamente da lei.

Anche per Coltivando è stata una giornata diversa dal solito. Non abbiamo potuto montare le aiuole perché non sembrava troppo prudente armeggiare



trapani prevedendo la presenza di tanti bambini. Le attività di noi 'Coltivandi' per oggi contemplavano solamente riempire le box costruite con la terra restante e accompagnare l'attività del primo pomeriggio "Baby Coltivando". Di solito il sabato ci incontriamo dalle 10.30 in poi. Oggi però Antonella, Maria Tina, Leo, Fabrizio, Maurizio, Mauro, erano qui prima del solito. Mauro ci teneva che tutto fosse ordinato per i nostri ospiti della giornata, come quando si fanno i preparativi per accogliere qualcuno in casa propria. "Tappiamo i buchi dei pozzetti dell'irrigazione perché qualcuno potrebbe inciampare", lui sempre così attento e organizzato, capace di accogliere e includere chiunque come un perfetto padrone di casa. Maurizio dedito a dare acqua alle piantine, Leo con la sua fedele e vissuta bicicletta, accompagnato dall'immane contributo per il compost.

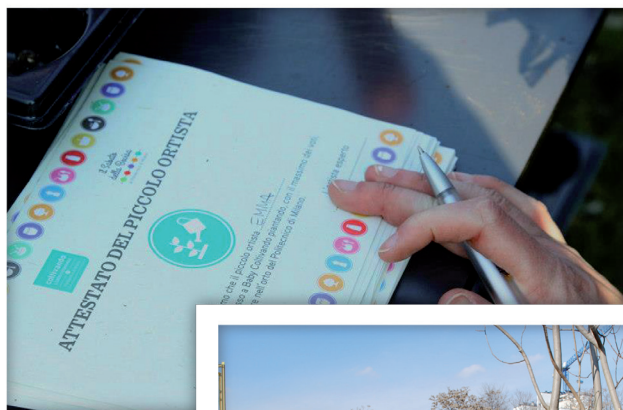


49 Ortisti alle prese con il cumulo di terra senza fine

Ma il momento in cui ho capito esattamente che ormai non esiste più una differenza tra 'Noi' coordinatori e 'Loro' ortisti è stato quando sono arrivati due ragazzi a curiosare un po' e a chiedere informazioni sul progetto. In quel momento io e Antonella stavamo chiacchierando all'ingresso. Allora lei mi ha chiesto "Paola, faccio fare io un giro ai ragazzi e gli racconto un po' di quello che facciamo qui, che ne dici?". E così li ho ammirati mentre si avviavano nell'orto. A sorpresa abbiamo anche tre nuovi, simpatici e giovani potenziali ortisti che hanno spalato terra ininterrottamente per l'intera giornata. Forse pensavano che per entrare nella comunità ci fosse una qualche forma di rito d'iniziazione condito con del sadico Nonnismo :).

Per pranzo Ale ci ha offerto un meraviglioso sformato di verdure, a base anche di cavolo del nostro umile primo raccolto (1% cavolo di Coltivando, 99% altro).

In più il solito sano vino che non guasta mai e tante altre cose buone. “Baby Coltivando” sarebbe dovuto iniziare alle 15.30, ma alle 14.00 l’orto era già affollato da bimbi curiosi davanti al tavolo pieno di primule, zappette, rastrellini e guanti. Le collinette di fronte alla cancellata erano popolate da piccoli scalatori intenti a interrare ognuno la propria piantina. Quando l’entusiasmo ha portato a finire le scorte, abbiamo pensato bene di indirizzare i piccoli verso l’ormai eterna montagna di terra e coinvolgerli nel riempimento delle aiuole in metallo. Morale della favola, la terra che giaceva lì dal 13 ottobre 2012 e che noi non siamo riusciti a smaltire in cinque mesi, è stata fatta fuori in un paio d’ore. Mi stupisco ogni volta di come qui a Milano le persone, ogni volta che hanno la possibilità di godere di un quadrato di erba verde, ne siano entusiasti. Venendo da Palermo ho sempre trovato buffo vedere come al primo sole la gente si sdrai su un qualunque scampolo di terra a disposizione. Per me è sempre stato naturale pensare alla spiaggia come principale luogo di sfogo e svago, ma da quando vivo a Milano mi rendo conto che qui alla spiaggia corrisponde il prato. Per questo motivo mi emoziona pensare che con il nostro progetto stiamo mettendo a disposizione non semplicemente un orto, ma un luogo verde di relazioni che nascono, da coltivare e da godere.



50 Roberta firma un 'Attestato del piccolo artista' per Emma

51 Piccoli artisti intenti a piantumare le primule sulle collinette



22 Marzo 2013

Presentazione Polisocial

Davide ha invitato me e Roberta ad una presentazione di Polisocial, il programma del Politecnico di Milano che intende promuovere iniziative di carattere sociale. Durante questo incontro, al campus Leonardo del Politecnico, sono stati presentati tre progetti tra i quali Coltivando e Il Sabato della Bovisa. Io e Robi siamo state accolte da Davide negli uffici della Fondazione Politecnico di Milano, luogo completamente a me ignoto, bello e luminoso. Siamo entrate in quella che io pensavo un'aula conferenze, pronte ad assistere a una qualche forma di presentazione, e con grande sorpresa ci ritroviamo riuniti intorno a una tavola rotonda con alcune delle direttrici del progetto Polisocial, Nevin Brown, docente del corso di Laurea Lagistrale in "International Development and Service" e anche Rossella. Davide è divertente perché ultimamente dimentica di riferirci alcune cose più o meno importanti. Ad esempio ha dimenticato di avvisarci che l'incontro di oggi era stato organizzato per la volontà di questo corso di Laurea di conoscere in che modo la cultura italiana affronta i problemi di civic engagement. Ho provato grande stupore ed emozione al pensiero di essere oggetto di studio addirittura negli Stati Uniti d'America. Ma l'emozione più grande oggi è venuta quando Davide ha presentato al gruppo il progetto Coltivando, dagli albori a oggi. Sullo schermo scorrevano foto dell'inaugurazione che non ricordavo più neanche io. C'erano Tommi e Nico quando ancora non conoscevamo neanche l'esistenza gli uni degli altri. Sonia e Ale, già a me vicini, ma mai come adesso. Io che girovagavo per l'orto senza conoscere nessuno. Franci e Francesco già iper dediti alla cura delle piante. Dei cavoli e dei finocchi si vedevano ancora solo dei timidi ciuffetti.

23 Marzo 2013

Prototipiamo la Bacheca di Coltivando

Stamattina sono stata svegliata alle 5.30 da svariati messaggi di Alessandro che mi dava dettagliate istruzioni su cosa fare una volta arrivata all'orto nel caso in cui lui fosse arrivato in ritardo (visto l'orario dei messaggi, la possibilità mi è sembrata altamente plausibile). Non riuscendo più a prendere sonno, alle 7.00 stavo già facendo colazione e alle 9.20 ero in Bovisa. Confesso di avere provato un discreto senso d'importanza quando

sono andata dal custode dell'edificio N dicendogli: "Sono uno dei responsabili di Coltivando, avrei bisogno di prendere il carrello dal lab modelli e aprire il PK, per piacere". Una volta srotolato il cavo elettrico, attaccata la corrente, portato fuori trapani e rivettatrici, ho incontrato Rossella insieme a Romano e Claudia e siamo andati a prendere un caffè gentilmente offerto dalla famiglia Elisio. Tornati all'orto, quasi subito sono venute a farci visita due signore interessate a saperne un po' di più su Coltivando. Mi sono dedicata a loro narrando Coltivando, da com'è nato a cosa è diventato oggi, e ho tenuto a sottolineare –come faccio sempre quando qualche nuovo membro arriva all'orto- la dimensione familiare e non gerarchica che il nostro gruppo ha. Sebbene ci siano delle regole, i valori di rispetto, inclusione e collaborazione sono quelli che guidano il tutto.

Per il resto della giornata ci siamo dedicati a continuare la costruzione delle aiuole, a portare avanti gli scavi per l'impianto d'irrigazione, e a coltivare nuove piantine. Rossella e Bianca, insieme a Tommaso, hanno dedicato alcuni semenzai in polistirolo a diverse specie di pomodori (e chi si immaginava esistesse un pomodoro nero di Crimea!), mentre il nostro osservatore individualista Franci si è dedicato alla piantumazione dei suoi doni per Coltivando: un melograno e un cachi sulle collinette in fondo al giardino, un fico e della profumata erba aglina. Dulcis in fundo, oggi abbiamo iniziato a testare l'ultima parte del mio progetto di tesi, la famigerata e latitante bacheca. Dopo settimane a discutere e immaginare come organizzarla, ho pensato bene di provarne una semplice versione su un foglio di carta A1, da compilare a matita così da poterla cancellare e riutilizzare nel periodo di prova, e corredata da adesivi staccabili con le faccine e nomi degli ortisti. L'idea per la versione definitiva è di stamparla



52 Franci si accinge a piantare la sua erba aglina

su un pannello metallico sul quale scrivere con pennarelli cancellabili e sul quale attaccare magneticamente delle tessere prestampate con la serie d'informazioni necessarie. Nella bacheca ho disposto in alto delle semplici istruzioni che recitano: "Come ci organizziamo a Coltivando? Definite uno o più referenti per ciascuna attività, i quali spieghino in dettaglio i compiti da svolgere durante la settimana. Ogni ortista decide dunque quale o quali attività preferisce svolgere e quando, e al termine della giornata riporta in breve cosa ha fatto e/o eventuali note in merito". La tabella vera e propria consta di una prima colonna sulla quale sono elencate tutte le possibili attività che si devono svolgere all'orto nell'arco del tempo (ci sono degli spazi vuoti alla fine dell'elenco nell'eventualità che si aggiungano nuove attività) e che abbiamo concordato con il gruppo durante i nostri incontri pomeridiani degli scorsi sabato. A fianco ho predisposto un'altra colonna con lo spazio per inserire gli adesivi con i visi e nomi dei membri di Coltivando, che attaccheranno in corrispondenza dell'attività per la quale vorrebbero essere referenti durante quella settimana e, nella colonna di fianco, scriveranno più in dettaglio che tipo di lavori bisogna fare nell'ambito della mansione scelta. In questo modo tutti gli ortisti potranno scegliere quale/i compito/i svolgere nel giorno in cui si recano all'orto e una volta terminata l'attività, scriveranno nella casella corrispondente il loro nome e specificeranno che tipo di lavoro hanno svolto. Ad esempio, oggi Rossella e Bianca si sono nominate referenti semina, essendo state principalmente loro a gestire la piantumazione dei pomodori nei semenzai. Quindi hanno attaccato i loro bollini sotto la colonna 'referente attività', di fianco hanno scritto "in semenzaio di polistirolo: pomodoro Crimea, tomate marmande; bagnato sabato 22, da innaffiare in settimana" e Tommaso,



54 Descrizione dell'attività di semina guidata da Rossella e Bianca

che si è dedicato all'attività insieme a loro, ha scritto sotto la colonna 'sab' il suo nome e il dettaglio dell'attività svolta da lui, ovvero semina pomodoro di Crimea.

OSSERVAZIONI

Secondo me c'è ancora qualcosa che non funziona perché, come mi hanno fatto notare Rossella e Agostina, le righe della colonna 'dettagli attività' dovrebbero in qualche modo comunicare tra loro, perché se ad esempio Rox, che è responsabile semina, vuole comunicare che i semenzai vanno innaffiati mercoledì, probabilmente lo dovrà fare nello spazio in corrispondenza dell'attività innaffiatura e non nel proprio. Lo scopriremo insieme nelle prossime settimane testando la bacheca.

29 Marzo 2013

Confessioni

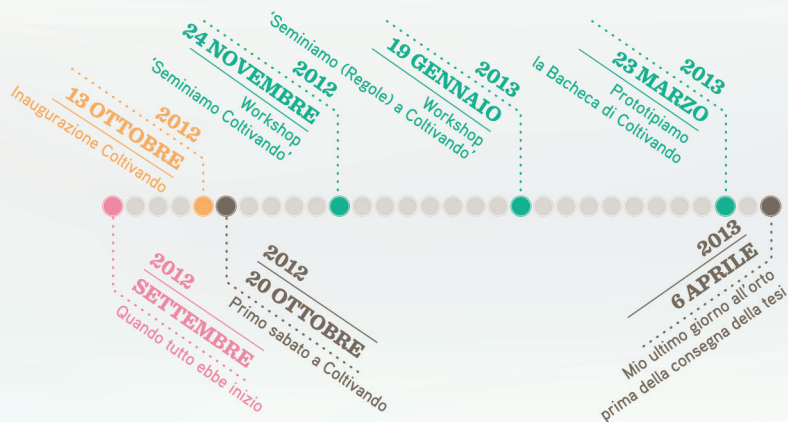
Sento di essere sincera. Fino ad oggi, non ho scritto questo diario giorno per giorno durante i mesi trascorsi, ma è il risultato di un solo mese d'intenso sfogo, che ha tratto spunto da una chiacchierata con la mia adorabile amica Roberta. Per questo motivo quasi tutti i tempi verbali e gli avverbi non rispecchiano la realtà. Assicuro e rassicuro tutti, però, che tutto quello che non ho scritto durante i primi cinque mesi – e che mi domando proprio perché non l'ho fatto durante le attività, il che sarebbe stato molto più semplice, ma si sa che a noi designer piace correre e produrre tutto in tempi record, perché così siamo più "creativi" – è stato custodito nella mia mente, nella mia preziosa macchina fotografica fedele compagna di questa avventura meravigliosa, e nel mio cuore. Per questo il mio diario è completamente e spontaneamente veritiero.

30 Marzo 2013

Il meteo dava pioggia già da giorni ma ogni volta che dice che il sabato piove, poi in realtà non piove mai e ci tocca sempre svegliarci presto per andare all'orto. Oggi invece il meteo ha miracolosamente azzeccato le previsioni e non avrei potuto essere più contenta, visto che ho a disposizione solo otto giorni prima della consegna dello scritto della tesi e mi manca ancora parecchio.

Sono nel soggiorno della mia amata casa immersa nella penombra, che ho scoperto essere la condizione per me migliore per essere ispirata nella scrittura, mentre nell'altra stanza ancora qualcuno dorme :). Mi è mancato sentire fuori dalla finestra il rumore scrosciante della pioggia, anche se ieri sera riflettevo di come qui a Milano non si senta mai il suono di un sano temporale tuonante. A volte è come se piovesse senza anima.

RIASSUMENDO e SCHEMATIZZANDO:



le nuove box
in lamiera



55 Il mio ultimo giorno all'orto prima della consegna della tesi

Approfondimenti

La teoria giusta per me

Come ho già fatto cenno nell'abstract, questa tesi ha una struttura ed un intento che si allontanano da quelli accademici tradizionali. Dopo aver deciso di dedicarmi al progetto 'Coltivando', non sono partita da alcuna teoria, non mi sono documentata su cosa è un orto comunitario, come si fa a gestire una comunità, come si guida una comunità in attività di co-design. Sicuramente, in questa scelta, la mia pigrizia nella lettura e nella ricerca ha giocato ruolo importante. In mia difesa, tengo però a dire che ho ritenuto più che sufficiente trarre la documentazione base necessaria per iniziare il percorso, dalle tesi di Gustavo, Sonia e Ale, molto ricche di casi studio e ben dettagliate.

Questo mia scelta di coraggio è andata benissimo per me e per l'esito delle attività svolte sino a oggi, fino al momento in cui mi sono scontrata con la necessità di scrivere la mia tesi di Laurea. È stato a quel punto che ho capito che per una tesi "normale" mancavo completamente di base su cui argomentare una dissertazione accademica. Non avevo nessuna teoria da confutare nè una nuova da dimostrare. Per affrontare questi mesi di attività ho interamente fatto affidamento sulla mia sensibilità e competenze acquisite negli anni, e su quelle delle persone che insieme a me hanno seguito questi meravigliosi mesi di lavoro, in particolare Davide, Alessandro, Sonia e Giulia.

Ma in fondo perché avrei dovuto scrivere una tesi "normale"? Questa volta, forse per la prima volta per davvero, ho deciso di fidarmi di me, di essere sincera e accettare la mia pigrizia, il fatto di non avere letto alcunché, il fatto di essere –come dico sempre– profondamente "pop". Ho finalmente capito che per essere una persona completa, brava nel proprio lavoro, amata da se stessa e dagli altri, non serve cercare di essere quel che non si è, leggendo quello che si pensa sia "corretto e adatto" per la propria formazione, comportandosi da "persona colta", cercando sempre di soddisfare le aspettative altrui, vivendo così nel timore di essere giudicati e non apprezzati.

Ho capito di piacermi per come sono e di potermi fidare del mio sentire, per questo ho deciso, nella mia tesi di Laurea Magistrale, di non cercare di appioppare degli strumenti che avrei potuto fingere di aver utilizzato nelle attività (nel mio corso di Laurea in PSSD si studiano diversi 'tools' utili per affrontare e gestire al meglio il percorso progettuale), di fare pochi riferimenti ad autori, a grandi trattati teorici sui temi del co-design, degli orti comunitari, del design per sistemi sostenibili, e di citare invece solo brevi passaggi tratti da testi, riviste e altro, che secondo me meglio avrebbero supportato e spiegato quanto accaduto a Coltivando in questi mesi trascorsi.

A sostenere il mio coraggio, come per magia il 6 marzo, uno di quei giorni in cui mi sono resa conto che se avessi voluto sviluppare una tesi “normale” mancavo di fundamenta, è arrivata Rossella. Mi ha parlato di un testo di Otto Scharmer, Theory U⁽⁵⁾, sul quale lei ha sviluppato la sua tesi di Laurea in Psicologia⁽⁶⁾, in cui si parla proprio di un modo diverso per approcciare alle problematiche attuali con nuovi modelli interpretativi.

Riporto di seguito i passaggi della **tesi di Rossella** che secondo me spiegano al meglio il concetto:

“We live in an era of intense conflicts and massive institutional failures, a time of painful and hopeful beginnings. It is a time that feels as if something profound is shifting and dying while something else –as the playwright and Czech president, Václav Havel, put it- wants to be born”/“Viviamo in un’era di conflitti intensi e grandi fallimenti internazionali, un’epoca di esordi dolorosi e speranzosi. È un momento in cui si percepisce che qualcosa di profondo si sta muovendo e sparendo, mentre qualcos’altro –come disse lo scrittore e presidente Ceko Václav Havel, vuole nascere”.

Queste sono le parole iniziali del libro che ben illustrano la visione di Scharmer della costruzione del futuro e di come egli raffigura la condizione del cambiamento nelle organizzazioni e in modo più ampio nella società civile; questo è il filo conduttore dell’approccio proposto dall’autore: sviluppare una tecnologia sociale capace di farci vedere “ciò che vuole emergere”.

La crisi del nostro tempo non è soltanto la crisi di un modello di leadership di un paese o di un conflitto. Rappresenta invece il collasso di un modello di vecchie strutture sociali e di vecchi modi di pensare occidentali; secondo l’autore, la nostra generazione ha l’importante compito di sviluppare un nuovo sistema sociale e di relazioni che sia più adeguato alle esigenze emergenti, attraverso un processo di cambiamento diffuso delle diverse dimensioni sociali.

Per poter leggere ciò che succede e sviluppare comprensioni utili alla risoluzione dei problemi attuali, sono necessari nuovi paradigmi, poiché non si può approcciare il nuovo, ciò che “sta nascendo”, con i vecchi modelli interpretativi.

Il sottotitolo sottintende una questione nodale: il confronto fra due

5 Scharmer, 2009

6 Eliso, 2012

differenti fonti di apprendimento. Il primo corrisponde all'imparare dalle esperienze passate e il secondo ipotizza di imparare dal futuro "per come emerge", ovvero per come si manifesta a ciascuno di noi. Si tratta di un'affermazione centrale nel pensiero innovativo presentato dalla Theory U.

Scharmer propone infatti un capovolgimento del paradigma: dove nella visione tradizionale l'apprendimento procede attraverso cicli di prove ed errori, azione e riflessione che attingono da esperienze passate e si muovono dal passato verso il futuro, nella Theory U si suggerisce un apprendimento non dal passato ma dal futuro, accedendo ad uno spazio intuitivo più profondo e collettivo in cui grazie ad una presenza consapevole si riescono a rintracciare nel presente ciò che potremmo anche chiamare segnali deboli.

Theory U è un libro sul cambiamento, sulla trasformazione e sul processo di pensiero sotteso all'innovazione. Affrontare i problemi del presente non può limitarsi all'applicazione di schemi ed esperienze del passato ma necessita lo sviluppo di una capacità di lettura e d'interpretazione del futuro latente, nascosto nei segnali deboli, che spesso ci appaiono sotto gli occhi senza che riusciamo a captarli.

Scoprire gli elementi di questo futuro emergente è prerogativa dei leader, intesi come le persone che all'interno del gruppo sono in grado di porre la dovuta attenzione e volontà nella costruzione del cambiamento. Il concetto di leadership proposto da Scharmer è molto lontano da quello di "capo" proprietario di un potere che gli deriva dalla posizione, ma piuttosto alla capacità di assumere delle responsabilità collettive di cui diventa promotore e catalizzatore.

Questa teoria, in qualche maniera, supporta il metodo che ho utilizzato in questi mesi di attività a Coltivando. Sono partita quasi da zero, lasciandomi coinvolgere dagli eventi che si sono presentati nel corso dei mesi, e facendo completo affidamento sull'intuito di noi coordinatori di progetto. Davide, io, Sonia e Alessandro, siamo stati quelli che Sharmer definisce come 'leaders', non in quanto rappresentanti dell'Istituzione Politecnico, che impone delle regole ad una comunità nascente di artisti, ma come facilitatori di processi di cambiamento e innovazione sociale.

All'inizio del percorso, ovvero a partire dall'inaugurazione dell'orto il 13

ottobre, abbiamo fornito agli interessati al progetto, delle linee guida per iniziare i lavori. Avevamo già un progetto dello spazio definito da Alessandro e Sonia. Eravamo così certi che la coltivazione sarebbe avvenuta in box sopraelevate e non a terra, per motivi di cattiva qualità del suolo a disposizione, e le aiuole sarebbero state una piccola parte in tufo e la restante parte in lamiera, per evocare la destinazione storica dell'area (zona industriale di Milano) e per ragioni di sostenibilità ambientale. Avevamo poi un regolamento da "ammorbidire", con un'idea abbastanza precisa di quante persone avrebbero potuto far parte della comunità: 25 membri ufficiali, di cui 15 abitanti della Bovisa, 5 studenti del Politecnico e 5 docenti del Politecnico. Questi 25 membri sarebbero inoltre stati selezionati, entro un mese circa dalla data d'inaugurazione, tenendo conto di specifici criteri: partecipazione ai workshop di co-design e alla costruzione di Coltivando, indirizzo di residenza il più vicino possibile al campus, non avere in gestione un orto comunale.

Eravamo abbastanza sicuri della necessità di un coordinatore dei lavori nell'orto, che avrebbe potuto anche essere esterno alla comunità e stipendiato dal Politecnico, e avevamo ipotizzato dei turni di lavoro precisi, che sarebbero stati ripagati con una cassetta di prodotti settimanale. Con Giulia si era anche definito un periodo di costruzione dell'orto che non andasse oltre febbraio, seguito poi dalla prima fase di semina ad aprile.

Nei giorni successivi all'apertura dei lavori, riguardando i form di selezione compilati e riflettendo sulle attività svolte il 13, ci siamo però resi conto che molte delle persone interessate a partecipare a Coltivando non erano della Bovisa, e che gli studenti e i docenti erano pochi.

A quel punto abbiamo già cominciato a capire che porre dei limiti troppo definiti al progetto non sarebbe stato utile. Così abbiamo deciso di concederci qualche settimana di tempo e di incontri con i futuri artisti durante i sabati, per capire quando e su che basi selezionare i 25 membri. Eravamo abbastanza convinti che in circa otto incontri avremmo definito la comunità, avremmo montato quasi tutte le aiuole, stabilito il sistema dei turni di lavoro e ci saremmo così "liberati dal fardello di andare al Politecnico a lavorare ogni santo sabato mattina".

Le cose sono invece andate in maniera molto diversa –vorrei aggiungere 'per fortuna'–; in primo luogo, perché era pressoché impossibile pensare di avere tutto montato in poche settimane (la lamiera per le box è arrivata al Politecnico a febbraio); in secondo luogo, perché non era effettivamente possibile pensare che una comunità di persone che si conoscono e si fidano l'una dell'altra, si formi in una manciata di settimane. Ma soprattutto,

più passavano le settimane, più cresceva la voglia di stare insieme, così che “il fardello di andare il sabato al Poli” si è trasformato in un piacere. Piano piano i criteri di selezione sono stati dimenticati, preferendo riporre la fiducia in tutte le persone che con costanza e amore venivano all’orto sabato dopo sabato. In più, spesso si presentavano nuovi potenziali ortisti interessati al progetto e non ci sembrava né giusto né corretto escluderli solo per essere coerenti con dei criteri ormai obsoleti. Per circa tre mesi, la maggior parte delle decisioni è stata mediata da noi coordinatori di progetto, principalmente da Davide e Alessandro. Comprensibilmente, non c’era ancora autonomia decisionale da parte del gruppo; gli ortisti non avevano sufficiente conoscenza delle dinamiche del campus, degli spazi e degli sviluppi del progetto stesso. Le attività del sabato venivano stabilite da Davide e comunicate al gruppo tramite una mail e una cartolina su facebook a metà settimana. Così, a ogni incontro, i signori attendevano da noi direttive per svolgere le attività nell’orto.

La mia sensazione, e anche quella di Davide, Sonia e Alessandro, è che le prime settimane la comunità sentisse un po’ imposte le nostre decisioni. In particolare, la questione delle discusse box in lamiera, per la maggior parte degli ortisti “troppo poco naturali”, è stata affrontata più volte spiegando le motivazioni della scelta del materiale. In qualche modo ci sentivamo però in dovere nei confronti dei nostri ‘Coltivandi’ di accontentarli nel desiderio di avere meno aiuole in lamiera, dato che la definizione delle strutture dell’orto faceva parte di un progetto antecedente e non deciso insieme a loro. Da gennaio abbiamo infatti deciso di prendere dell’altro tufo. L’ordine del carico purtroppo non è mai stato possibile per motivi burocratici, ma credo abbia in qualche modo dimostrato la nostra apertura nei confronti della comunità, il nostro “ammorbidirci” e rendere sempre meno rigidi i confini del progetto per costruirlo sempre più insieme.

Credo comunque che questa nostra “imposizione” iniziale di decisioni sia stata funzionale a giungere allo stadio nel quale ci troviamo adesso. In principio, infatti, è stato importante dare dei confini al progetto perché, sebbene Coltivando sia un orto conviviale in cui le decisioni vengono prese in modo democratico, nasce e si sviluppa all’interno di una facoltà del Design. E questo fattore, secondo noi, è quello che attribuisce valore aggiunto a Coltivando. Trovandosi all’interno di una scuola di progettazione, abbiamo ritenuto giusto che l’orto, a differenza dei tradizionali giardini comunitari, fosse “progettato” nei suoi vari aspetti. È per questo motivo che abbiamo sviluppato le attività di co-design, cuore di questa tesi, sulla semina e sulle regole; proprio per progettare le varie fasi di sviluppo di Coltivando, non solo

noi coordinatori di progetto, ma **noi insieme ai membri della comunità**. Per comprendere cosa è il co-design, allego qui di seguito frammenti (tagliati e modificati) del testo di Fuad-Luke, *Design Activism*⁽⁷⁾, che spiegano origini e significato di questo approccio al design.

APPROCCI DI DESIGN CHE INCORAGGIANO LA PARTECIPAZIONE

L'intrinseca natura del design come attività umana ha in sé uno scopo profondamente sociale, includendo molteplici attori nella catena di eventi che vanno dalla contestualizzazione del problema, ideazione, concettualizzazione, definizione dei dettagli, fattura o costruzione, modo d'uso, e riuso post-vita. In più, la partecipazione emancipa le persone rendendole contributori attivi invece che semplici destinatari passivi. È per questo una forma di design umanitario che mira a ridurre il concetto di dominio. La partecipazione nel design incontra l'ideale umano di mutuo supporto o di altruismo, un istinto collettivo di umanità.

CO-DESIGN

“Co-design” è un termine che abbraccia il design partecipativo, meta design, social design e altri approcci di design che incoraggiano la partecipazione. Il prefisso “co-“ è l'abbreviazione di “com” che significa con. Il termine co-design è utilizzato per intendere “progettare con (gli altri)”. È un approccio basato sul concetto che le persone che in definitiva usano un artefatto di design sono autorizzate ad avere voce in capitolo riguardo al modo in cui quell'artefatto è progettato. Un'altra premessa fondamentale è che il co-design offre un'opportunità agli attori di definire in maniera collettiva il contesto e il problema, e nel farlo, migliorare le possibilità che il risultato della progettazione sia efficace.

Il co-design è un impegno che riguarda l'inclusione e l'autorità, dal momento che si scontra con le dominanti gerarchie top-down; richiede un apprendimento reciproco tra gli attori.

Il co-design è al centro di un processo di design più democratico, aperto e permeabile e sta trovando espressione nei settori delle aziende e associazioni non-profit. In quanto approccio di design, può potenzialmente generare nuove affordances e nuovi valori, ma richiede un nuovo set di competenze e un approccio filosofico di fondo

da parte dei designer.

Il co-design può essere intrapreso e guidato da chi possiede esperienza professionale nel campo del design, come architetti, progettisti, design managers, ma può anche essere organizzato e gestito da altri consulenti o esperti e da organizzazioni di governo o non di governo e aziende.

Il co-design comprende diversi tipi di design:

Participatory Design

La recente storia del design partecipativo si è formata grazie alla sua applicazione alle leggi di co-decisione in Scandinavia e alle leggi sul lavoro in US nel 1950, con lo scopo di dare la possibilità ai lavoratori di partecipare ai processi decisionali sul luogo di lavoro⁽⁸⁾.

Il participatory design era un principio basilare negli scritti di Ivan Illich: "People need not only to obtain things, they need above all the freedom to make things among which they can live, to give shape to them according to their own tastes, and to put them to use in caring for and about others"⁽⁹⁾. "Le persone hanno bisogno non solo di ottenere le cose, hanno bisogno prima di tutto della libertà di fare le cose tra le quali vivere, di dare loro forma secondo il loro gusto, e metterle a frutto nella cura e nell'interesse degli altri".

Il participatory design si contrappone ai processi decisionali esclusivamente top-down e tenta di democratizzarli assicurando che "le persone destinate ad utilizzare il sistema, giochino un ruolo cruciale nel progettarlo"⁽¹⁰⁾. L'enfasi è qui posta su una visione sistemica del design per riprogettare o progettare sistemi, e come mezzo per utilizzare il processo progettuale per mediare i conflitti d'interesse che nascono da diversi punti di vista (quelli degli attori). L'approccio del participatory design facilita specialmente la progettazione di sistemi [...] e porta alla trasformazione dei partecipanti al processo di design in quanto implica una relazione degli utenti con l'attività di design che consideri cambiamenti nelle loro conoscenze e abilità.

Il Participatory design non riguarda però semplicemente l'applicazione di metodologie per raggiungere un risultato di design, è piuttosto una mentalità e un atteggiamento nei confronti delle persone. È la consapevolezza che ognuno abbia qualcosa da offrire al processo di progettazione.

8 Nieuwma, 2004

9 Illich, 1973

10 Shuler, Naimioka, 1993

Social Design

Tutto il design è sociale, dato che il design è la messa in scena dell'istinto umano e un costruito che rende possibile la materializzazione del nostro mondo. L'idea che il design sia istintivo è supportata dal concetto di Alexander di un' inconsapevole cultura del design nella quale è naturale aggiustare o riprogettare qualcosa risultato di un errore o di un' inadeguatezza di forma⁽¹¹⁾, e rafforzata dall'osservazione di Herbert Simon's secondo cui tutti tendiamo al design cambiando le situazioni esistenti in altre che preferiamo⁽¹²⁾.

Il termine social design ha diversi significati, ma in questo caso fa riferimento allo sviluppo di un modello sociale di design⁽¹³⁾ e a un metodo di progettazione che mira a contribuire al miglioramento del benessere e del sostentamento umano. Mentre lo scopo primario del design per il mercato è di creare prodotti per la vendita, il principale scopo del social design è la soddisfazione dei bisogni dell'uomo.

L'obiettivo generale del social design è quello di migliorare la "qualità sociale", definita da De Leonardi come la "misura della capacità dei cittadini"⁽¹⁴⁾ di partecipare alla vita sociale ed economica della propria comunità in condizioni che migliorino sia il proprio benessere personale che le condizioni della propria comunità.

È a partire dalla prima attività di co-design, quella sulla semina, che abbiamo iniziato sempre più ad aprirci alla comunità, mostrandoci sinceri sul fatto di non sapere praticamente nulla riguardo il mondo dell'agricoltura (solo Alessandro aveva un'infarinatura generale), e mettendo a disposizione le nostre competenze di progettisti, per mixarle con le loro capacità come artisti e potenziali innovatori sociali.

I nascenti segni di autonomia decisionale e creatività sono venuti da Francesco, quando, prima della pausa natalizia, ha portato dei tondini di ferro, di sua spontanea volontà, per rinforzare le serre in vista della neve invernale, e quando, ancora prima, ha realizzato un calendario della semina per tentare di fissare dei periodi di massima in cui cominciare a piantumare. Ma il vero cambiamento nelle dinamiche di gruppo è avvenuto a partire da metà gennaio, forse complice la pausa di riflessione delle vacanze di Natale. Sebbene non avessimo ancora ufficializzato i membri effettivi della comunità, i rapporti di fiducia, inclusione collaborazione e affetto si erano già ben instillati in tutti noi, che fedelmente ogni sabato andavamo - e

11 Alexander, 1964

12 Simon, 1996

13 Margolin, Margolin, 2002; Morelli, 2007

14 De Leonardi, cit. in Morelli, 2007

continuiamo ad andare- a Coltivando. Già dal primo incontro di gennaio abbiamo iniziato a dividerci i compiti. Chi avrebbe procurato dei semenzai, chi dei teli in plastica per le serre. Sempre di più si palesava la necessità di rivedere le regole del sistema, per capire come avremmo voluto gestire l'orto, soprattutto una volta ultimata la costruzione. Per questo motivo ho sviluppato il toolkit per il secondo workshop di co-design sulle regole. In tale occasione è stato bello scoprire come gli ortisti amino Coltivando proprio per la sua "assenza di regole". Il decalogo ipotizzato nella tesi di Gustavo era troppo rigido e poco adatto ai rapporti instauratisi tra noi nei mesi. In più, è stato buffo e significativo sapere che quasi nessuno dei nostri 'Coltivandi' è interessato alla cassetta di prodotti dell'orto come ricompensa settimanale. **Ciò che motiva alla partecipazione al progetto è la "familiarità" che con esso si è creata.**

Queste "dichiarazioni d'insofferenza" nei confronti delle regole hanno inoltre fatto emergere il desiderio degli ortisti di non avere una vera e propria figura del coordinatore fisso, come avevamo ipotizzato noi inizialmente, ma di **coordinatori che cambiano mensilmente**, così da alleggerirsi e responsabilizzarsi tutti allo stesso tempo. Per questo motivo è nata l'idea di Davide di proporre, invece dei coordinatori, dei **referenti settimanali per le attività**. Quei referenti che adesso stanno tutti sugli adesivi della mia **'Bacheca di Coltivando'**, che è l'ultimo pezzo della mia tesi, ma è ancora in via di sviluppo :).

"I giardini comunitari sono luoghi dove, oltre alle piante, si coltivano relazioni sociali, e c'è spazio per esprimere anche forme di arte e per organizzare iniziative di animazione. Un modo di vivere la città, ma anche la propria vita, completamente diverso.

I giardini vengono gestiti in modo orizzontale, senza leader né organizzazione precisa, permettendo una pratica di democrazia diretta che non è facile sperimentare in altre situazioni. Le relazioni sono basate sullo scambio, un metodo che permette di superare barriere come quelle dell'età, della provenienza, delle convinzioni".⁽¹⁵⁾

"La gente, abituata a regole precise e a comportamenti schematici, grazie al giardino impara ad adottare una flessibilità sia nelle relazioni interpersonali sia tra sé e sé.

Per esempio, liberato dall'obbligo di fare solo se si è esperti e bravi, qualcuno può scoprire che è divertente cimentarsi con la falegnameria, anche se prima non riusciva a mettere neppure un chiodo dritto nel muro. Soprattutto se nessuno si lamenta per il risultato, ma guarda solo al raggiungimento di un obiettivo finale, al quale contribuiscono esperienze e saperi diversi che possono recuperare l'eventuale errore, valorizzandolo però come passaggio e non valutandolo

come un punto di arresto.

Questo tipo di pratica del fare insieme agli altri permette di scoprire poco a poco le proprie potenzialità. Nell'orto questa sequenza di cambiamento risulta ancora più facile. Coltivare le piante infatti non prevede errori madornali, visto che le piante crescono in base al loro impulso vitale, e non in conseguenza di quello che facciamo noi: insomma crescerebbero anche lasciate a se stesse.*⁽¹⁶⁾

E così, settimana dopo settimana, siamo diventati tutti più autonomi e uniti. Agostina è stata contagiata dalla nostra "designerite", Davide si è appassionato alla permacoltura, Gau, Fabrizio, Cristian e Leo sono diventati i designer ufficiali della compostiera.

Le regole sono state rese "leggere", la comunità è aperta ad accogliere nuovi membri, il sistema per prendersi cura dell'orto durante la settimana è in fase di sviluppo. La tanto temuta 'exit strategy' di cui parlavamo con Davide e Giulia dall'inizio e che non avevamo idea di come realizzare, si sta autodelineando naturalmente e spontaneamente.

Nessuno domina nessuno, tutti decidiamo per tutti.

La differenza tra 'Noi' e 'Loro' adesso non esiste più.

Vorrei condividere con voi, qui di seguito, due brani di testi che mi piace leggere adesso, alla luce di tutto quello che di bello è accaduto in questi mesi, e che in qualche modo penso ci riguardino.

COMUNITÀ CREATIVE

La creatività non è proprietà dei professionisti. Esistono gruppi di persone che inventano, migliorano e gestiscono in maniera cooperativa soluzioni innovative per nuovi modi di vivere. E lo fanno riconfigurando quello che già esiste, senza aspettare un cambiamento generale del sistema (nell'economia, nelle istituzioni, nelle grandi infrastrutture). Per questa ragione, appurato che la capacità di riorganizzare elementi esistenti in nuove e significative combinazioni è una delle possibili definizioni di creatività, questi gruppi di persone possono essere definiti come delle comunità creative. "I nostri eroi non sono creativi di professione, e neanche membri di un'élite investita di cariche istituzionali. Sono persone che guardano avanti, capaci di

condividere le loro visioni con gli altri". "In cosa consiste esattamente la creatività di queste comunità e l'innovazione che loro generano? Per essere creativi dobbiamo capovolgere il modo tradizionale in cui pensiamo, e le idee precostituite sui servizi e sul nostro ruolo pubblico e privato nella vita di tutti i giorni. Prima di tutto, dobbiamo essere capaci di guardare ai problemi da prospettive diverse e cambiare il nostro punto di vista, e tale abilità dipende da una personale predisposizione. Osservando le comunità creative, è possibile vedere specifiche caratteristiche comuni negli atteggiamenti: una visione della realtà non retorica, un atteggiamento allegro, e un intrinseco spirito imprenditoriale (e coraggio)". "Gli eroi nelle nostre comunità sono andati oltre loro stessi, creando una fusione tra intuito ed esperienza e scoprendo che l'impossibile è possibile, se iniziamo a pensare che lo è. Il coraggio sta nell'agire, superando l'inerzia di vivere in condizioni che non sono pienamente soddisfacenti ma sono apparentemente più facili e senza dubbio meno impegnative. La scoperta è stata che la qualità della vita non sta solo nei risultati ottenuti, ma nel modo in cui si fanno le cose: è possibile agire in una situazione guidati solo dal desiderio di essere, o dal piacere di trovarsi nella situazione e di fare qualcosa di cui siamo capaci". "Il libero arbitrio, la nostra libera scelta di fare qualcosa e sentire di stare cambiando per davvero la nostra situazione, porta soddisfazione genuina e senso di appagamento, ma per innescare tali situazioni e portarle avanti, è richiesto un grosso investimento di energie da parte della comunità. Così, se le persone sono disposte a investire del tempo attenzione ed entusiasmo, tali soluzioni possono dar luogo a esperienze soggettive belle e positive". "Per un numero sempre crescente di persone la qualità dell'esperienza sta nell'impegno di raggiungere un risultato e non solo il risultato in sé, e la ricchezza risiede nella nascita di relazioni sociali conviviali". "Le comunità creative ci informano che il valore di co-creare non si trova solo nel vantaggio economico che a volte esso porta, ma anche, e principalmente, nel fatto che il contribuire al raggiungimento di un risultato porta ad un coinvolgimento emozionale e ad una profonda condivisione a lungo termine di obiettivi e metodi. In modo analogo, statistiche ci dicono che le persone che sentono di giocare un ruolo attivo in una rete sociale sono di solito più in salute delle persone che sono isolate."⁽¹⁷⁾

SERVIZI COLLABORATIVI

In questo clima di complessità e contraddittorietà l'intera società contemporanea può essere vista come un enorme laboratorio d'idee per la vita quotidiana. Le persone stanno sperimentando modi di essere, e nel farlo esprimono una capacità di formulare nuove domande e trovare nuove risposte, e questo è esattamente ciò che si definisce innovazione sociale: i cambiamenti nel modo in cui gli individui e le comunità agiscono per risolvere problemi o per esplorare nuove opportunità.⁽¹⁸⁾

Cosa possono fare i designer per innescare e indirizzare un'innovazione sociale? In che modo possono concepire e sviluppare contesti favorevoli e rendere possibili delle soluzioni?

I designer devono ripensare il loro ruolo e il loro modus operandi. Una nuova attività di design sta emergendo che punta ad un emergente e nuovo e affascinante ruolo per i progettisti.

Per partecipare, i designer devono accettare positivamente che non possono più aspirare al monopolio sul design. Se ben compreso, questo mutamento nel loro ruolo nella società non sta sminuendo il loro compito ma, al contrario, lo sta accrescendo. Proprio perché l'intera società può essere descritta come una rete di network di design, i designer hanno la crescente responsabilità di partecipare attivamente ad essi, arricchirli con la loro conoscenza nell'ambito della progettazione.⁽¹⁹⁾

18 Landry, 2006; EMUDE, 2006

19 Jégou, Manzini, 2008

Grazie

Paola, Pilar, Davide, Giulia, Ale, Sonia, Rossella, Robi, Sari, Tommi, Maurizio, Gustavo, Mauro, Antonella, Signor Ceccato, Maria Tina, Francesco, Francy, Stefano, Rachele, Agostina, Tommaso, Nico, Giulia, Fabrizio, Romano, Carmelo, Cristina, Cristian, Monica, Claudia, Giona, Leo, Emma, Bianca, Maddalena, Francesca, Emanuele, Giovanni, Chiara, Fede, Giulia.



Ciao!

10/04/2013

Bibliografia

LIBRI E RIVISTE

Alexander, C., 1964, *The Synthesis of Form*, Cambridge, Harvard University Press.

Bussolati, M., 2012, *L'orto diffuso: Dai balconi ai giardini comunitari, come cambiare la città coltivandola*, Roma, Orme Edizioni.

EMUDE, 2006, *Emerging User Demands for Sustainable Solutions*, 6th Framework Programme (priority 3-NMP), European Community, internal document.

Fassi, D., Rebaglio, A., *Design for innovative communities*, Maggioli Editore, Milano.

Fassi, D., Sculica, F., 2009, *The hospitable city*, Maggioli Editore, Milano.

Fassi, D., 2012, *Temporary urban solutions-Soluzioni temporanee per la città*, Maggioli Editore, Milano.

Fuad-Luke, A., 2009, *Design Activism: beautiful strangeness for a sustainable world*, London, Earthscan, pp. 146-154.

Grillo, F., 2013, *Bottom up innovation*, in *Ottagono*, n. 258, pp. 42-49.

Illich, I., 1973, *Tools for Conviviality*, New York, Harper & Row Publishers.

Jégou, F., Manzini, E., 2008, *Collaborative services: Social innovation and design for sustainability*, Milano, POLI.design.

Landry C., 2000, *The Creative City. A Toolkit for Urban Innovators*, London, Earthscan.

Landry, C. 2006, *The art of city making*, Earthscan Publications, London, Earthscan.

Margolin, V., Margolin, S., 2002, 'A "social model" of design: Issues of practice and research', *Design Issues*, vol. 8, n. 4.

Meroni, A., 2007, *Creative Communities: People inventing sustainable ways of living*, Milano, POLI.design.

Morelli, N., 2007, 'Social innovation and new industrial contexts: Can designers "Industrialize" socially responsible solutions?', *Design Issues*, vol. 23, n. 4.

Nesta, 2011, *Prototyping Public Services: An introduction to using prototyping in the development of public services*, London.

Nieusma, D., 2004, "Alternative design scholarship: Working towards appropriate design", in *Design Issues*, vol. 20, n. 3.

Sharmer, O., 2009, *Theory U: Leading from the Future as It Emerges*, San Francisco, Berrett-Koehler Publishers.

Shuler, D., Naimioka, A., 1993, *Participatory Design: Principles and Practices*, New Jersey, Erlbaum Associates.

Simon, H., 1996, *Sciences of the Artificial*, Cambridge, MIT Pres.

Thackara, J., 2005, *In the Bubble: Designing in a Complex World*, Cambridge, The MIT Press.

TESI DI LAUREA

Elisio, R., 2012, *Theory U: Una Tecnologia Sociale per la gestione dei progetti di cambiamento*, Milano.

Primavera Germàn, G., 2012, *Coltivando, orto conviviale al Politecnico di Milano: Evolving the community garden model into a cooperative, based on a collaborative service between a università and its neighbourhood*, Milano.

Sachero, A., 2012, *Prove botaniche di sopravvivenza urbana*, Milano.

Zanzi, S., 2012, *L'appetito vien coltivando: forme di verde condiviso*, Milano.

